



**CLUB
ALPINO
ITALIANO**

Sezione di TORINO

MONTI e VALLI



ANNO XIV - N. 1
Gennaio-Marzo 1959

TRIMESTRALE DI ALPINISMO
E LETTERATURA ALPINA

AUTONOLEGGIO

VIAL

Auto - Autopullman

- Sposalizi - Cerimonie - Turismo
- VIAGGI ALL'ESTERO
- Servizio raccolta allievi per le scuole
- AUTOLINEE GRAN TURISMO - ESTIVE
- Torino - Lurisia Terme
Frabosa Soprana
Grotte di Bossea
- Torino - Avigliana Laghi - Sagra di S. Michele

Autorimessa - Stazione di servizio

Via Pragalato, 2 angolo Via Frejus, 93 - telefoni 31.008 - 383.830

Note tristi e liete

Per compilare questo modesto editoriale abbiamo pensato di farlo precedere dallo stesso titolo con cui, otto anni or sono (*Monti e Valli* n. 3/1951), commentammo la dolorosa perdita dei Consoci Angelo Lingua e Gian Paolo Fenoglio, caduti sulla "Noire" e segnalammo inoltre la bella impresa compiuta da Piero Fornelli e Giovanni Mauro al "Tacul".

Ancora — purtroppo — una nota triste: il tragico incidente — dovuto a pura fatalità — del giorno di Pasqua, che causò la morte di *Andrea Filippi* e *Gianni Datta*.

La Sezione di Torino rinnova alle famiglie straziate ed ai numerosissimi amici degli Scomparsi l'espressione del più profondo cordoglio, e "Monti e Valli" nelle pagine che seguono pubblica le affettuose necrologie vergate da mani di fraterni amici. Dopo le solenni esequie e le prime commemorazioni, altre iniziative sono in elaborazione per onorare degnamente la memoria dei cari colleghi immaturamente scomparsi, ma è doveroso, intanto, sintetizzare le loro particolari benemeritenze quali dirigenti sezionali.

Andrea Filippi ha legato il suo nome ad alcune fra le più importanti iniziative di questo dopo-guerra, dalla ricostituzione della "SUCAI" di cui fu Presidente, all'istituzione del Corso di sci-alpinismo, dalla costruzione della Capanna "Gervasutti" e dei bivacchi "Balzola" e "Mamenti" al riordinamento del Museo Nazionale della Montagna fino alla raccolta, preziosissima, di ogni dato storico e tecnico su tutti i Rifugi delle Alpi Occidentali di cui aveva in animo di pubblicare uno studio in occasione del prossimo centenario del Club Alpino Italiano. Nei vari anni dal 1945 in poi, ricoprì le cariche di Consigliere, Segretario, Consultore oltre a quelle di Vice Direttore della Commissione Rifugi e del Museo della Montagna.

Gianni Datta, revisore dei conti e autorevole esponente della Commissione Rifugi, ha pure fornito in varie occasioni, nonostante i numerosi impegni professionali, la sua competente ed apprezzata collaborazione.

Sarà dunque assai difficile colmare il vuoto che è venuto a crearsi anche nel campo organizzativo: con *Andrea Filippi* e *Gianni Datta* la Sezione ha perduto due Dirigenti impareggiabili, per doti morali e intellettuali e per l'apporto disinteressato da essi fornito con appassionato fervore.

* * *

Sabato 28 febbraio e Domenica 1° marzo, in gita di fine settimana, *Giuseppe Dionisi* ("tanto nomini"), *Beppe Marchese* e *Franco Ribetti* — un... non più giovane, un giovane ed un giovanissimo — hanno compiuto una "prima invernale" di eccezionale rilevanza: la Nord del Monviso.

Lo hanno saputo soltanto i loro amici e uno di questi, doverosamente, ne ha dato notizia a qualche nostra pubblicazione alpinistica. E basta: niente notizie o interviste sui giornali e alla radio, ecc.

Stile da pionieri, cose d'altri tempi, superati, anzi travolti dai tempi attuali, eppure cose accadute in questo 1959 ad edificazione di tutti gli amanti della montagna ad onore dei colleghi citati e della loro vecchia Sezione.

E. L.

MONTI e VALLI

Organo trimestrale della Sezione di Torino, sue Sottosezioni: Gruppo Occidentale C.A.A.I. e 13° Zona Corpo Soccorso Alpino.

ANNO XIV - N. 1 - gennaio-marzo 1959

Un numero	L. 80
Abbonamento ordinario	L. 300
Abbonamento sostenitore	L. 1.000
Abbonamento benemerito	L. 5.000

SOMMARIO

Note tristi e liete - E. L.	pag. 1
Vinta a caro prezzo la corsa al « Torre » - E. Lavini	2
Una precisazione di Marcel Kurz	3
Alpinismo invernale 1958-1959 - Ezio Capello	4
Importanti ascensioni invernali	5
« Andrea Filippi » - P. Solero	6
Nuove Ascensioni	9
« Giovanni Datta » - S. Bessone	13
Rifugi della Sezione di Torino	14
Verbale Assemblea ordinaria del 16 dicembre 1958	15
Recensioni	17
Notiziario Sottosezioni	18
Corpo Soccorso Alpino	19
Gite Sociali	20

IN COPERTINA: Cerro Torre - Foto M. Bertone.

Direttore Resp.: Ernesto Lavini

Redazione e Amministrazione:
Via Barbaroux 1 - Torino - Tel. 46.031

Autorizz. Tribunale di Torino
n. 408 del 23-2-1949

Tipopress - Torino

Vinta a caro prezzo la corsa al "Torre"

« La Montagna impossibile » o « la più difficile », come fu definito il Cerro Torre, è stata conquistata il 31 gennaio scorso dalla cordata Egger-Maestri della spedizione diretta da Cesarino Fava.

La fama di invincibilità che aureolò il Cerro Torre fin dalla sua scoperta e che fu rafforzata dagli infruttuosi tentativi di alcuni fra i migliori scalatori, suscitò quello spirito di competizione che a suo tempo venne umoristicamente commentato da Chabod in un memorabile articolo intitolato: « La corsa alle Jorasses ».

All'inizio della nuova stagione i più quotati competitori apparvero i francesi, decisi ad entrare in campo con una spedizione ufficiale accurata-

mente organizzata, quando, improvvisa, dolorosa e irreparabile, la scomparsa di Jean Couzy, il loro fortissimo « capo-équipe », li costrinse all'abbandono.

Maestri accelerò i tempi, pur tra molte difficoltà, ed essendo impedito di partire il suo compagno di cordata già designato, si accordò con Toni Egger, anche lui ansioso di partecipare al nuovo tentativo.

Ebbe così a formarsi, quasi per caso e all'ultimo momento, la formidabile cordata che riuscì a realizzare la più difficile e pericolosa impresa alpinistica di tutti i tempi.

Raggiunto, con l'aiuto di Fava, il Colletto Nord - battezzato Forcella della conquista - Egger Mae-



*Toni Egger
in un difficile passaggio
dolomitico*

stri attaccano gli ultimi 700 metri di parete tutta incrostata di ghiaccio di uno spessore variabile dai 20 centimetri a quasi un metro.

I chiodi da ghiaccio non servono per assicurazione ma soltanto ad aiutare la progressione per cui, ad ogni tiro di corda, bisogna rompere quella vitrea crosta per mettere allo scoperto il granito privo di fessure; poi, mediante un punteuolo sul quale vanno battute centinaia di martellate, preparare un piccolo foro per introdurre infine un chiodo ad espansione.

Salgono lentamente, « **arrampicandosi nell'aria** », per due intere giornate. Al terzo giorno di fatica sovrumana su di una montagna inumana, la cima, flagellata dal vento, è finalmente raggiunta ma, scrive Maestri, « **ci abbracciamo senza felicità: la morte ci è intorno da ogni lato ed abbracciandoci ci uniamo per difenderci** ».

Non c'è, da quella vetta, una « normale » per la discesa, ma l'allucinante prospettiva del ritorno per la via di salita e l'incognita del vento che aumenta di violenza e che può far crollare cornici e ghiacci.

Seguono altri due giorni di lotta senza quartiere — con il quarto bivacco reso ancor più penoso dalla mancanza di viveri — per la discesa continua, cauta, ostinata.

Poi, il giorno dopo, verso sera, quando gli scalatori sono ormai presso il ghiacciaio pensile e a 100 metri dalle corde fisse, accade improvvisamente la tragedia: una valanga travolge Toni, assicurato dal compagno, la corda non regge lo strappo e Maestri rimane solo, annichilito, con un moncone di corda fra le mani a chiamare invano l'amico scomparso in un crepaccio in fondo alla parete.

* * *

Anche quest'ultima vittoria dell'alpinismo — come molte altre che l'hanno preceduta nel tempo — è stata pagata a caro prezzo; il superbo, monolitico Cerro Torre è divenuto il mausoleo di uno dei suoi conquistatori: Toni Egger, grande alpinista austriaco, vincitore dell'Jirishhancà.

Il superstite protagonista di questa terribile avventura ha confermato inequivocabilmente le sue doti tecniche, fisiche e morali assolutamente eccezionali, in una prova che non ha confronti.

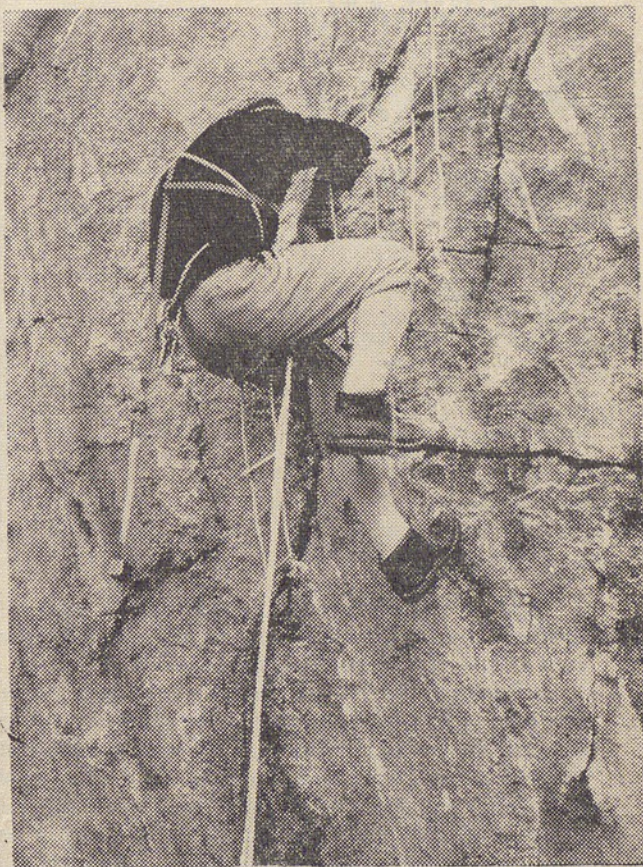
Cesare Maestri aveva scritto ne: « **Lo spigolo dell'infinito** »: « **Continuerò la mia strada per arrivare alla meta; continuerò finchè non pensi di essere arrivato. Ma questa meta è così lontana che sarà gran fatica arrivarci** ».

La « fatica » è stata immensa; la realtà ha superato l'immaginazione.

Ma « la meta lontana » è stata raggiunta.

La prova — aggiungiamo noi — è di quelle che non si ripetono e con questo affettuoso ammonimento gli rivolgiamo il plauso sincero di chi lo ammira e gli vuol bene.

E. LAVINI



Cesare Maestri

INAUGURAZIONE BIVACCO ETTORE E MARGHERITA GIRAUDO

Domenica 21 giugno sarà ufficialmente inaugurato, nel Vallone del Roc (Ceresole Reale) il Bivacco **Ettore e Margherita Giraudo**, così ribattezzato in memoria del compianto Consigliere Ettore Giraudo e trasportato presso il lago della Piatta a m. 2385

Iscrizioni e programma in Segreteria

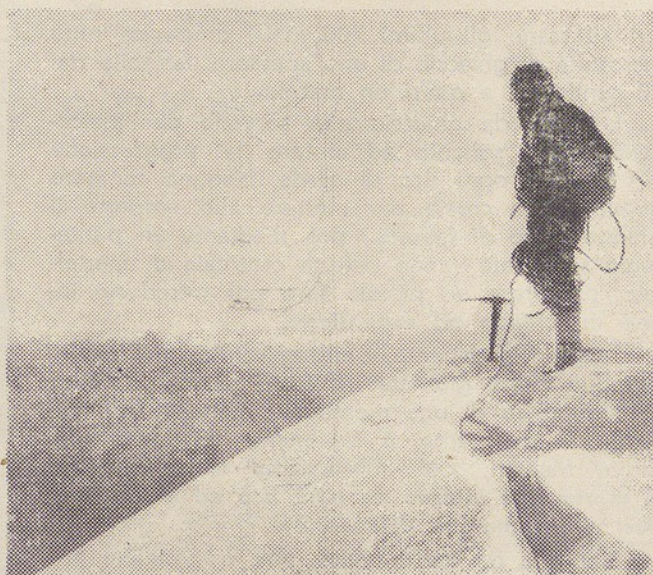
UNA PRECISAZIONE DI MARCEL KURZ

Il notissimo alpinista e topografo svizzero Marcel Kurz di Neuchâtel, autore della « Guide des Alpes Valaisannes » ci ha precisato che a pag. 6 del « Monti e Valli » n. 4 del 1958, il nostro P. Rosazza scrive di aver impiegato 3 ore per recarsi dal villaggio di Prarayé al Rifugio Aosta mentre, secondo lo stesso Rosazza, tale percorso nella guida del Kurz sarebbe indicato in sole due ore.

Si è trattato di un involontario errore di interpretazione della guida, in quanto sul volume II° della stessa, itinerario 25, Kurz afferma che un'ora è necessaria da Prarayé alla località Deré la Veglia, e due ore da quest'ultima fino al rifugio: in totale tre ore.

ALPINISMO INVERNALE 1958 - 1959

a cura di *Ezio Capello*



Se si considerano le condizioni di innevamento della montagna necessarie per poter svolgere anche nel periodo invernale un'attività essenzialmente alpinistica, dobbiamo affermare che l'inverno scorso non figura certo tra i migliori di questi ultimi anni.

Anche se il bel tempo ha avuto una parte nettamente dominante, la neve, in quelle tre o quattro nevicate, è caduta in grande quantità toccando, in certe zone, delle quote record. Pur con questo «inconveniente» non lieve (diciamo inconveniente giacché la troppa neve non è mai stata grande amica degli «invernalisti»), l'attività alpinistica registrata dal 1° dicembre al 21 marzo (e solo per i quattromila viene considerato come termine dell'inverno il 31 marzo) è stata assai rilevante, non soltanto come numero, veramente eccezionale, di prime ascensioni e di ripetizioni notevoli, ma anche per la particolare difficoltà di alcune di queste.

L'alpinismo invernale, benchè antico di origini quasi quanto il suo ascendente diretto che è l'alpinismo estivo, ha sempre avuto una percentuale minima di cultori, preferendo i più appendere nell'armadio corda e piccozza nei mesi freddi e dedicarsi alle più piacevoli delizie dello sci. Tuttavia, esaminando il numero delle imprese dello scorso inverno e facendo un sommario confronto con quello delle annate precedenti, possiamo ammettere che c'è stato una specie di risveglio generale, sulle Alpi come sugli Appennini.

Abbiamo quindi cercato, perchè ne valeva la pena, di riportare in un unico elenco tutte le ascensioni invernali 1958-59 di cui siamo venuti finora a conoscenza. Naturalmente questo elenco sarà come al solito incompleto e, perfettamente consapevoli di ciò, ci scusiamo in anticipo coi lettori interessati; teniamo però a precisare che non è cosa facile essere sempre perfettamente aggiornati su tutto quello che avviene nel nostro «ambiente» e seguire i movimenti di tutti quelli che si dedicano a questa attività. La difficoltà aumenta poi se, fra questi, c'è qualcuno che, o per eccessiva modestia, o per trascuratezza, non si preoccupa di segnalare ciò che in seguito potrà essere del tutto ignorato o, peggio ancora, potrà essere attribuito ad altri, il che crea delle contestazioni a volte poco simpatiche e del tutto evitabili.

Ecco l'elenco steso in ordine cronologico:

Prime ascensioni

- Marienhorn (Alpi Pennine) cresta Sud; E. Capello-P. Rossi (Torino) 8 dicembre 1958.
- Croda Rossa del Catinaccio (Dolomiti) via Brandler-Hasse; Lehen Gert e Siegfried Löw (Rosenheim) 18-21 gennaio, con 3 bivacchi.
- Cima Silvano (Gruppo delle Pale di S. Martino) I° inv. assoluta; via Falqui; F. Dellantonio-F. Perin (Fiamme Gialle di Rolle) 31 gennaio.
- Punta Udine (Monviso) parete Nord; M. Ghirardi, P. Piccinelli, P. Dossano (Pinerolo) 1° febr.
- Monte Contrario (Apuane) parete Nord; O. Bastrenta, E. Guarnieri, F. Chiarella, L. Dal Ri (Chiavari) 8 febbraio.
- Traversata Sud-Nord dei Zucchiddi Cardeto (Apuane) O. Bastrenta, E. Guarnieri, F. Chiarella (Chiavari) 15 febbraio.
- Paganella (Dolomiti) per la di-
- rettissima; Gabrielli, Marolda (Trento) 16 febbraio.
- Monte Cavallo (Apuane) parete Nord-Est; A. Lieto, A. Guidugli, 21 febr.
- Guglia del Frate (Pasubio) di-
rettissima per la parete Nord-Ovest; G. Cavion, M. Manca (Schio) febbraio.
- Cima di Zocca (Val Masino) anticima Sud, spigolo Parravicini per la via Dall'Oro-Cazzaniga; R. Merendi, L. Tenderini (Milano) 21 febbraio.

- Traversata delle Rocce Nere al Breithorn (Monte Rosa) G. Dondeynaz, M. Gaillard (port. di Champoluc) 26 febbraio.
- Grand Capucin (Monte Bianco) parete Est, via Bonatti-Ghigo; R. Merendi, L. Tenderini, G. Alippi (Milano) 27-28 febb. e 1° marzo.
- Monviso (Alpi Cozie) parete Nord; via Coolidge-Almer; G. Dionisi, F. Ribetti, G. Marchese (Torino) 1° marzo.
- Catinaccio (Dolomiti) parete Est, via Steger, G. Gabrielli, R. Zamboni (Trento) 2-3 marzo.
- Grivola (Gruppo del Gran Paradiso) parete Nord-Ovest, via Carrel; F. Garda, S. Giometto (Aosta) 2-3-4 marzo. Gli stessi hanno inoltre compiuto la 1ª discesa invernale della cresta Est.
- Tagliaferro (Pennine) cresta Nord; 3 soci del CAI-Gallarate, 3 marzo.
- Aiguille du Midi (Monte Bianco) pilastro Sud, via Bron-Contamine; M. Vaucher, M. Bise, signa L. Leroy, A. Jenni, F. Zinden (Ginevra) 3 marzo.
- Vettore (Monti Sibillini) salito per la via delle roccette, 8 marzo.
- Pisanino (Apuane) parete NNE; O. Bastrenta, E. Guarnieri (Chivari) 15 marzo.
- Dente Bissort (Alpi Cozie, gruppo del Tabor) spigolo Nord-Est via Fornelli-Ghigo; G. Rossi, A. Marchionni (Torino) 15 marzo.
- Monte Tambura (Apuane) parete Sud-Est; 2ª asc. inv. Lieto, Guidugli, 11 gennaio.
- Traversata dal Monte Sella alla Sella Alta (Apuane) G. Ghilosi (Carrara) in gennaio.
- Presolana (Alpi Centrali) Spigolo Sud, via Longo; C. Nembrini, G. Milesi (Bergamo) 2ª asc. inv. 14 febbraio.
- Dente del Gigante (Monte Bianco) parete Sud; 2ª asc. inv. C. Mauri (Lecco) A. Oggioni (Monza) 26 febbraio.
- Cimon del Froppa (Gruppo delle Marmarole) 5 soci della Sez. di Trieste.
- Cima Cadin degli Elmi (Gruppo dei Monfalconi) 2 cordate del CAI-Padova 1° marzo.

Ripetizioni ed altre ascensioni

- Nuovo Weisssthor (Pennine) N. Bertolini (Comerio) 7 gennaio.

DUE IMPORTANTI ASCENSIONI INVERNALI

LA PRIMA INVERNALE ALLA NORD DEL MONVISO

Fra un numero così rilevante di imprese invernali, l'alpinismo torinese è ben rappresentato dalla prima ascensione della parete Nord del Viso, compiuta il 1° marzo dagli accademici Giuseppe Dionisi, capo della spedizione torinese alle Ande Peruviane, Giuseppe Marchese, istruttore nazionale e membro della stessa spedizione, e da Franco Ribetti, istruttore della « Gervasutti » e membro del Gruppo Alta Montagna di Torino.

La parete Nord del Viso rappresenta uno dei più classici itinerari delle Alpi Occidentali; è alta 1200 metri e si svolge quasi esclusivamente su ghiaccio. La via seguita dalla cordata torinese è quella aperta il 28 luglio del 1881 dall'inglese Coolidge con le guide Almer di Grindelwald ed è fra le più difficili del Viso.

Già nell'inverno del 1956 Dionisi e Marchese avevano tentato di salirla ma il tempo non era stato favorevole; così pure avvenne il 2 febbraio scorso a Dionisi e F. Ribetti, che si erano portati a bivaccare alla base del canalone. Il 1° marzo infine il successo premiò la loro costanza. Risalito il canalone per 700 metri, essi bivaccarono sul ghiacciaio Coolidge ad una quota di circa 3200 metri; durante la notte il cielo, precedentemente sereno, peggiorò gradatamente, ma la salita fu egualmente proseguita alle 7 del mattino seguente e portata a termine in sei ore e mezza. Il tempo durante tutta la giornata si mantenne molto instabile, alternando momenti di sole con violente improvvise nevicate.

La discesa fu effettuata lungo il versante Sud, innevatissimo, ed alle 17,30 veniva raggiunto il rifugio Quintino Sella. Alle 19 dello stesso giorno i tre ripresero la marcia verso la base del canalone Coolidge per riprendere gli sci lasciati il pomeriggio precedente e soltanto all'una rientrarono a Crisololo.

LA EST DEL CERVINO RIPETUTA DA DUE ALPINISTI POLACCHI

Un'altra notevole ascensione che può venire considerata quasi invernale, date le avverse condizioni atmosferiche in cui si è svolta e l'eccezionale innevamento della montagna, è la ripetizione della parete Est del Cervino, compiuta alla fine di aprile da una cordata di alpinisti polacchi.

La notizia, divulgata da Ginevra fin dal 30 aprile scorso, è passata pressochè inosservata, cosa piuttosto insolita per una tale impresa. L'ascensione compiuta dai due forti scalatori Stanislas Biel e Jan Nostoveki, viene infatti considerata dalle guide di Zermatt veramente sensazionale, poichè si è svolta durante una violenta bufera che ha sorpreso i due nella seconda parte della salita, costringendoli a bivaccare sotto la « Testa del Cervino », dove la parete si erge quasi verticale; all'alba del giorno seguente l'ascensione veniva ripresa e portata felicemente a termine.

La Est venne vinta il 18 e 19 settembre del 1932 da Luigi Carrel, Enzo Benedetti, Antonio Gaspard, Maurizio Bich, Giuseppe Mazzotti, Luciano Carrel, dopo aver costituito per lungo tempo uno degli ultimi grandi problemi delle Alpi; da allora era stata ripetuta per poche volte, specie in periodo quasi invernale.

I due scalatori stavano effettuando un periodo di allenamento sulle montagne del Vallese in vista di una prossima spedizione nell'Himalaya. I polacchi non sono nuovi alle imprese sulle Alpi e nell'Himalaya: a proposito di questa ultima, basti ricordare che nel 1939 essi conquistarono la vetta del Nanda Devi Orientale (m. 7434) una delle maggiori cime del Garhwal.

E' stato il lunedì di Pasqua che ho appreso la sua morte: dai giornali del mattino, in treno. Come un colpo al cuore. La cosa mi parve subito impossibile, assurda, inumana. Morto Filippi? Proprio l'amico Andrea? Sì, proprio lui, con il compagno di cordata, Datta, il giorno di Pasqua, per una caduta dalla cresta del Fürggen, sul versante svizzero. Un volo spaventoso sul ghiacciaio sottostante, forse senza neppure un grido, legati ad una medesima corda. Era stata una guida svizzera, certo Hugo Siegfried, a scoprire, poche ore dopo, i loro corpi inanimati, accanto ad un cumulo di neve: così per caso, accompagnando clienti tedeschi e inglesi, nella zona. Più tardi era stato lui stesso a dare l'allarme a Zermatt... Non c'era più nulla da fare, se non recuperare le salme: la loro morte era stata improvvisa, così come improvvisa era stata la loro caduta... Perchè solo così la morte poteva prenderli: a tradimento, dietro alle spalle, perchè erano degli alpinisti completi, coraggiosi, prudenti, rotti alle più serie difficoltà!

Il giornale intanto m'è sfuggito dalle mani e mi sono sorpreso a guardare dal finestrino: il treno che mi porta a Cuneo, corre in mezzo ad una campagna ancora spoglia, che un cielo coperto, rende più triste: solo in lontananza un timido squarcio d'azzurro s'è attardato sui monti: ma per breve tempo, che già galoppate di nubi si stan trascinando verso il Monviso posto a segnare l'orizzonte. Pensieri di tristezza e di sconforto hanno aperto una ferita nel mio cuore... Morto Filippi! così giovane, così dinamico, così pieno di vita e d'avvenire!

E' stato solo più tardi che la realtà della sciagura ha preso consistenza in me, nel mio animo: in un baleno mi si è fatto vivo e presente il pensiero dei suoi cari, della compagna della sua vita e della sua bambina che tanto adorava, dei suoi genitori e fratelli, dei suoi amici che più non l'avrebbero visto, ed ho sentito che il loro dolore, il loro smarrimento erano anche il mio, il nostro... Non ho maledetto alla montagna, perchè non si maledice una madre, solo mi sono detto che un altro dei nostri se n'era andato, forse il migliore, certo uno degli ultimi trovatori e cavalieri della montagna... Caduto con l'amico fedele che condivideva la stessa indomita passione per le altezze, nel giorno radioso della Pasqua, mentre sulle carraie d'oro del sole, in una festa di luci e di colori, di fronte al Cervino, luminoso di ghiaccio e di rocce, puntavano con gli sci in spalla e la piccozza in mano, verso il cielo in ansia di altezza e di azzurro... Nessuno mai saprà come avvenne la sciagura, come fu che i loro sci e la loro piccozza divennero una

ANDREA FILIPPI

Trovatore e Cavaliere della Montagna

Torino 11 - 3 - 1924

Cresta di Fürggen 29 - 3 - 1959



Ceux qui redescendent de la montagne ont le visage tout illuminé. Ils disent que le ciel est bleu par-dessus les cimes, et que le soleil y-rayonne... Et il faut que je Te cherche, mon Dieu, dans la montagne et que je Te trouve sans retard, là-haut, où le ciel est bleu, si je puis gravir les roches jusqu'à la cime toute palpitante sous Ton soleil...

(PAUL GUITON).

croce... Andrea Filippi è morto semplicemente così, legato alla corda del compagno. Dalla vita alla morte, e da questa alla vera vita. Un attimo, pochi attimi: senza sofferenza. Un tramonto con un'alba subitanea, radiosa. La montagna, la loro Montagna, li ha voluti con sé per sempre, forse perchè la vita si vendica sempre di coloro che osano preferirle un ideale!

☆

Oggi, a distanza di quasi due mesi dalla sua scomparsa, oggi che

le sue spoglie mortali sono state restituite dalla montagna gelida, all'affetto dei suoi cari, trovando riposo nella sua Torino, vegliate dalla chiostra grandiosa delle Alpi e dalle cime a lui particolarmente care, ne vorrei, io, che non potei per impegni urgenti di ministero, essere presente a quello che fu il suo ultimo viaggio terreno, e fu, mi dissero, un vero trionfo di devozione e di cordoglio, ne vorrei, dico, lumeggiare la figura, così alla buona, con il cuore alla mano, con il far risaltare la bellezza della sua

grande anima, la bontà del suo cuore, la passione indomita e pura per la montagna, esempio mirabile per noi e per i giovani che stanno affacciandosi alla vita. La sua modestia un giorno non me l'avrebbe permesso: era troppo umile e schivo, e ne avrebbe sofferto. Oggi, invece, parlando di Lui, ci parrà ancora di averlo tra noi e con noi...

☆

Fu in un lontano giorno del 1949 che conobbi Andrea: nel cortile della caserma degli Alpini a Pinerolo, in occasione del giuramento delle reclute del Battaglione « Susa ». Un giovane alto e distinto, dallo sguardo aperto e franco, mi s'era impalato sull'attenti, scandendo le parole « Alpino Filippi Andrea, del CAI di Torino ». Gli avevo teso, ricordo come fosse ieri, la mano e gli avevo detto come già lo conoscessi di fama per la sua svariata attività presso la sezione del CAI di Torino. A quel primo incontro ne seguirono altri, la nostra divenne affettuosa amicizia: più tardi fummo assieme consiglieri della Sezione, lo ebbi artefice premuroso e fervente della mia prima mostra di fotografia alpina alla sede del CAI, ne seguii sempre con entusiasmo la sua poliedrica attività a favore di quella grande famiglia che dovrebbe appunto essere il Club Alpino, lo ebbi sovente, anche dopo la parentesi della sua vita militare, da me in caserma, in cerca di libri e di appunti, ma l'immagine che in me rimase di Lui più viva e inconfondibile, fu sempre quella del lontano giorno, nel vasto cortile della caserma Berardi a Pinerolo: quella di un giovane slanciato, bello nella sua divisa di alpino, dallo sguardo franco e dal sorriso aperto, già fin d'allora innamorato della montagna...

E Andrea, fu davvero, al di fuori di ogni esagerazione, un poeta ed un cavaliere della montagna: senza macchia, un po' sognatore come tutti i poeti, tutto entusiasmo. E lo fu per tutta la sua breve vita. Lo fu soprattutto per vocazione, per intuito, per divinazione. Lo si indovina dai suoi scritti e dai suoi diari, che ho letto con meraviglia in questi giorni: ragazzo ancora, con il fratello Paolo, scopre le montagne serene ed accoglienti di Oulx e di Chiomonte, le praterie fiorite di « Ciao Pais » e del Fraiss, ma la vera passione in Lui, erompe viva e travolgente, il giorno in cui in Val d'Ayas vede per la prima volta alpinisti scendere, accompagnati da una guida, con corde e piccozze, dalle vette immacolate del Rosa. E' per Lui quell'incontro il « coup de foudre »: quella notte, è lui stesso a dircelo, non riuscirà a dormire: lo promette a se stesso: la montagna, sarà per sempre la sua nobile passione, la sua seconda vita!... C'è chi questa passione « del mal del

monte » lo prende a tratti nel tempo e l'allontana dal suo lavoro, va, brucia e ritorna. Andrea era nato, si può dire, con questo male: una passione la sua che con il tempo si affina, si fa carne della sua carne, scava con il pensiero, vola con la mente, canta con il cuore, per solito ben chiuso, la canzone che non ha fine, dei venti, delle vette, dei soli, della libertà e dell'amore. Vede nella montagna la grandezza della natura e la sente, e subito comprende ch'essa è ricerca di elevazione spirituale, purificazione dello spirito, linea di vita. E come da essa, ebbe la norma dell'esistere, ad essa diede le sue energie migliori. Da questo stato di grazia, che pochissimi raggiungono, sgorga la fontana della giovinezza eterna dello spirito. Io credo, che pochi uomini, abbiano amato come Lui la montagna! Forse a portarlo, a indirizzarlo verso questa, fu la stessa sua Fede, una fede granitica e senza rispetto umano, una Fede in Dio, che balza nitida e prepotente, non solo dalla sua vita d'ogni giorno, ma anche dai suoi quaderni di appunti, fede che riempie di vivida luce la sua già candida anima di perpetuo sognatore. Fu ancora a portarlo verso la grandezza della montagna, la sua squisita e delicata sensibilità, che lo trasfigurava dinanzi ad un brano di musica classica, la sua versatilità nello scrivere e nel disegnare: ho letto i suoi scritti e i suoi diari: c'è lo stile semplice e rude della nostra gente piemontese, ho ammirato i suoi acquarelli e le sue tele: c'è qualcosa di primitivo e di ingenuo che conquista ed incanta.

Avrebbe potuto con lo studio diventare qualcuno: non lo volle fare, forse per restare più aderente alla vita, per conservare intatta la sua naturale semplicità. Preferì invece lavorare, dopo la maturità classica, con il fratello Paolo nel negozio paterno. Animatore a suo tempo della Sucai, alla quale aveva portato l'idea e la creazione dei famosi corsi di sci-alpinismo, era notissimo in quasi tutti gli ambienti alpinistici, per la sua attività instancabile nel campo organizzativo ed in seno al Consiglio Sezionale, Vice-direttore del Museo della Montagna, membro delle Commissioni per gite e rifugi, aveva lavorato intensamente nella costruzione e ricostruzione di questi ultimi: in particolar modo si devono alla sua opera, la Capanna Gervasutti nel ghiacciaio del Frebouzie, trasportata lassù dagli Alpini del Btg. « Aosta » nell'estate 1949, ed il Bivacco Balzola nel Gruppo della Grivola. Ultimamente aveva anche diretto per un certo tempo, con perizia e signorilità, la gestione del Rif. Torino al colle del Gigante.

Ho detto che a portare Andrea

verso la Montagna sono state la sua Fede e la sua sensibilità: più tardi a indirizzarlo decisamente fu un incontro fortuito su al Rif. Torino, con il grande Gervasutti, in quel tempo all'apogeo della sua gloria: il « Fortissimo », come dagli amici veniva chiamato Giusto, volle Andrea con sé in un'ascensione, riservandogli parole di lode e di incoraggiamento. Fu il solo incontro di Andrea con Gervasutti, sufficiente però perchè egli venisse soggiogato e conquistato dalle qualità morali e fisiche, non comuni, del grande e intrepido scalatore. Ne divenne uno dei più fedeli, accesi, convinti ammiratori, e quando poco dopo, il povero Gervasutti cadeva sui pilastri del Mont Blanc du Tacul, Andrea si dedicò anima e corpo, perchè la memoria ed il ricordo del grande maestro, non venissero meno, oggi proprio in cui il mondo è portato a presto dimenticare. Non solo si rese iniziatore di una Capanna nel Gruppo delle Jorasses che portasse il suo nome, ma raccolse in un volume dattiloscritto, che speriamo un giorno venga pubblicato, tutti gli articoli usciti in occasione della sua morte, l'elenco cronologico completo delle sue ascensioni, e particolari della sua vita intima di alpinista, tratti dai suoi schematici diari privati, datigli questi ultimi in visione dal padre di Giusto, per il quale Andrea conservò sempre, attraverso frequenti incontri, una viva venerazione. C'è in questa raccolta, in questo suo libro, del fervore amoroso, dell'ammirazione, dell'entusiasmo. Per lui, Gervasutti è, e rimarrà per sempre, il Maestro insuperabile di ardimento, quello che con Comici, forma il binomio formidabile dell'Alpinismo Italiano d'avanti guerra. Come per Gervasutti, anche per Andrea, la montagna era diventata, per loro che aspiravano alla solitudine, un rifugio, un meraviglioso tempio di riposo, era pur sempre per loro una visione di arte inoblivabile, un altare davanti al quale si prega, una creatura che chiede di essere amata, e che a un certo momento diventa per i suoi ferventi l'indispensabile ausiliare della loro vita intima, una creatura che può chiedere anche il sacrificio della vita: il Bianco per Gervasutti ieri, il Cervino per Andrea oggi...

E Andrea, come fu innamorato della Montagna in grado eccelso, così in grado eccelso fu innamorato della sua famiglia. Volle portare la compagna della sua vita — che aveva conosciuta in un lontano giorno del 1945 a Bardonecchia — all'altare nella piccola e vecchia chiesetta del Breuil, Nôtre Dame des Hermites, tutta piena per l'occasione di rododendri e di stelle alpine, di quei fiori che tanto amava, e che sanno parlare al cuore semplice dei puri, di azzurro e di altezze. Sogna-

va un figlio che più tardi gli fosse compagno nelle sue ascensioni: venne invece Antonella, e ne fu contento ugualmente. Adorava la sua bambina, così come adorava la sua Alfonsina, ed era tanto felice quando poteva trovarsi con loro in montagna...

Andrea conosceva oramai quasi tutta la vasta cerchia alpina: dalle vette e cime familiari del Bianco, del Cervino, del Rosa e del Gran Paradiso, a quelle delle Dolomiti, conosciute per la prima volta nel Capodanno del 1942. Con il fratello Paolo aveva compiuto in Piemonte le grandi salite, ma come egli stesso lasciò scritto in un suo diario, tante valli gli rimanevano da conoscere, tante vette da vedere e scalare: l'avrebbe fatto anno per anno... Invece la sua giornata è finita innanzi tempo: egli non ha aspettato la sera: ha compiuto in una luminosa giornata di marzo la sua grande ultima ascensione: quella al di là delle cime. La sua vita breve, i suoi aneliti di ascesa, il suo entusiasmo, la sua anima che delle nevi eterne aveva il candore e delle pareti di rocce la struttura, sono e saranno sempre per noi, rimasti quaggiù a piangerlo, un invito, un incitamento a salire: non a fermarci al piano, dove la vita è artificialmente creata per dimenticare, talvolta purtroppo per stordirci, non mai per ritrovarci. Per ritrovarsi gli uomini e con essi l'umanità, oggi più che mai han bisogno di altre altezze e di altri orizzonti: quelle dove non giungono i rumori del mondo, l'odio dei fratelli, quelle dove la neve è immacolata, il sole puro, l'anima in festa, Iddio presente!

Attraverso a questo suo invito, a questo suo incitamento, Andrea Filippi, trovatore e poeta, cavaliere purissimo della Montagna, salito in questi giorni verso la Vetta che non ha confini, verso la Luce che non ha tramonto, continuerà oggi come ieri, come domani, a vivere tra di noi e con noi, perchè non muore mai, chi come Lui, apostolo di una grande Fede, con cuore sincero, ha saputo compiere una continua ascesa verso forme superiori di vita, e ha saputo soprattutto vivere salendo, per cantare la gloria di Dio nei templi sublimi delle altezze.

☆

Scrivendo queste note, che vorrei, caro Andrea, fossero un omaggio di noi vivi, alla tua memoria, ho voluto rileggere la tua ascensione al Bianco, che facesti durante il corso Alpinistico, il primo dopo la guerra, del 4° Alpini, a Plan Veny, sopra Courmayeur. Ci sono delle frasi che commuovono, che avvincano, c'è tutta l'anima dell'alpino poeta, c'è la gioia serena e orgogliosa di aver riportate lassù, sulla

candida vetta, battuta dal vento e avvolta dall'infinito, la fiamma e la tradizione eroica degli Alpini del 4°, risorto da poco a nuova vita, ma c'è soprattutto, caro Andrea, qualcosa della tua anima sognatrice: quella poesia per le altezze, che nei cuori umani non può assolutamente morire, e che molti, e tra questi noi, oggi ti invidiano... E forse lassù, sulla vetta ardita, come già un giorno Luc Meynet, il gobbo portatore di Valtournanche, sul Cervino, anche tu avrai sentito cantare gli Angeli... Ne sono quasi certo, anche se mai me l'hai detto, perchè tu appartenevi, come il montanaro sognatore di Valtournanche, a quella ristretta categoria di persone, che pongono in alto i loro sguardi e per naturale bisogno sognano le altezze non comuni, dove appunto si schiudono i grandi cieli e ridono e cantano gli Angeli. E forse furono gli stessi Angeli sentiti lassù cantare sul Bianco, a guidare la tua anima, liberata dal corpo in quella tua vertiginosa caduta dalla cresta del Fürggen, di fronte al tuo Cervino, verso la gloria e la pace d'Iddio... Furono essi ad avvolgere i tuoi resti mortali di un candido velo di neve recente, a ricomporti accanto al tuo compagno di cordata, a vegliarti in quella breve sosta, che tu facesti, al Breuil, nella piccola cappella che fu un giorno testimone del tuo sogno d'amore e di fedeltà...

Sognavi di continuo la Montagna, Andrea: ed il tuo fremente sogno era stupendo barbaglio di vette immacolate, luminoso scintillio di nevi nel cielo azzurro, vaghi e sereni splendori di ghiacciai: oggi sei salito oltre, meglio al di là delle vette terrene, e ci sei salito nel giorno radioso della Pasqua, nel giorno in cui la Chiesa canta la vittoria di Cristo Signore sulla morte... e la tua non è stata la morte: per noi credenti, la tua è stata una Resurrezione!

Nella tua suprema ascensione, Andrea, hai forse avuto negli occhi la visione del Cervino da portare con te in cielo, la visione di quella grande croce, che brilla al disopra dello spazio infinito delle cime, al disopra della tristezza del mondo. Quella croce che ha vegliato per due notti su di te, come per altri, per mille caduti, è oggi immagine, meglio la stessa, che noi tuoi amici, per la tua giovinezza stroncata portiamo nell'anima.

Oggi di te, caro e indimenticabile Andrea, non rimane che il ricordo, cotesta ferita che sempre fa male, e nel cuore nostro la certezza che giunge dal più fondo della propria pena, di trovarti un giorno lontano in altri mondi, sotto altri cieli, così abbagliantemente limpidi che l'occhio umano non potrebbe

sopportare, per compiere cantando la scalata dell'Eternità...

In quest'attesa, caro Andrea, di una cosa ti preghiamo, e tu non potrai dirci di no, perchè tu non eri capace quaggiù di negare a chi ti chiedeva qualcosa, e la tua anima di poeta, di sognatore, di fratello e d'amico era uno scrigno senza fondo: ed è questa: dal grande cielo luminoso e dal regno eterno di Iddio, continua a vegliare su di noi crocifissi ai nostri sogni, in questa putrida palude ch'è il mondo, su quanti oggi ti piangono: sui tuoi genitori, su quella che ti fu compagna fedele e devota nella vita, sulla tua bambina, ch'era il tuo orgoglio e il tuo pensiero costante, e che oggi, ignara ed innocente attende ogni giorno il tuo ritorno dalla montagna con le braccia colme di rododendri e di genzianelle, sui tuoi fratelli che tanto ti amavano, su di noi tuoi amici, e siamo tanti, e tutti ti abbiamo voluto sempre bene, perchè nel candore e nella semplicità della tua grande anima abbiamo sempre intravista viva e palpitante la poesia eterna delle altezze...

Addio, Andrea, amico caro e buono: ricordi quei versi che ti feci leggere un giorno e che tanto ti piacevano perchè si riferivano a un grande alpinista scomparso, che come te, più non è ritornato?

Verranno... a riguardare

su la soglia deserta se non torni,

dolce il fratello dei lontani giorni...

ancora e sempre... e non potrai tornare...

Tu Andrea, non ritornerai tra noi! Non ne vale la pena! Sognavi un giorno di toccare l'azzurro del cielo per riempirtene il cuore... ed ora che la tua anima è colma di questo azzurro, ti troveresti male in questo mondo fatto di ambizione e di superficialità, in cui sovente si deve camminare sul proprio cuore, e dove pochi sono quelli che credono certa anche la speranza più disperata. Saremo noi che un giorno verremo da te, per inebriarci della vera Luce, trascinando dietro di noi la croce pesante delle nostre miserie: ci sarò anch'io, Andrea, che ho voluto oggi ricordarti a nome dei tuoi cari e dei tuoi amici, e sarai ancora tu, come in quel giorno lontano nel cortile della caserma del Btg. "Susa" a Pinerolo, con la tua divisa di Alpino, con la tua penna mozza al vento, con il tuo sguardo franco e il tuo sorriso aperto, a rimetterti sull'attenti, ne sono sicuro, dinanzi al tuo vecchio Cappellano, ed a ripetere, come allora, con voce scandita e squillante: « Comandi! Alpino Filippi Andrea ».

PIERO SOLERO

Nuove ascensioni

A cura di A. RAMPINI

Questa rubrica ha lo scopo di fornire notizie delle nuove vie di palestra o di montagna aperte recentemente dai Soci e permettere, attraverso questa conoscenza l'estensione dei campi di allenamento e delle possibilità di seguire nuovi interessanti itinerari di alta montagna.

Per la classificazione dei passaggi si è usata la scala moderna di valutazione con la relativa divisione di difficoltà in arrampicata libera ed in arrampicata artificiale.

Il valore di queste vie è stato concordato fra i primi salitori e i ripetitori per le vie che hanno avuto ripetizione.

I tempi di salita sono da riferirsi a cordate di due rocciatori.

Per le vie a carattere essenzialmente artificiale è necessario l'uso di particolari chiodi dalla cui varietà deriva la possibilità di effettuazione dell'itinerario stesso.

Non si sono descritti in modo dettagliato gli accessi alle suddette vie in quanto essi sono già stati specificati per quanto riguarda le palestre Torinesi, precedentemente ed a più riprese, sulle pubblicazioni sezionali mentre per le ascensioni vere e proprie gli accessi sono dettagliati esaurientemente nelle corrispondenti guide.

I nomi dei primi salitori delle vie della presente rubrica sono elencati in ordine alfabetico e non seguendo quello di cordata.

DENTI DI CUMIANA

Variante al 2° salto del contrafforte meridionale del Dente Orientale - G. Dionisi - F. Ribetti.

Relazione tecnica:

Giunti alla forcilla tra il primo salto e la placca della piantina scendere verso sinistra (guardando la Rocca Sbarua) per una cinquantina di metri; attaccare una diecina di metri più alto della base dello spigolo e con una traversata orizzontale a sinistra di 7-8 metri (IV. - V.) portarsi sul filo dello spigolo. Aggirare questo a sinistra e salire direttamente per 10 metri (IV. superiore) fino a riportarsi sul filo dello stesso. Salire ancora 4 metri (III. - IV.) fino ad un piccolo terrazzo poi attraversare 2 metri a destra sino ad una cengia erbosa.

Salire verticalmente per una placca nerastra che all'uscita costituisce un rigonfiamento. Attraversare 3 metri a sinistra sotto un tetto rossastro; superarlo e salire fino ad un altro tetto — un chiodo lasciato — attraversare allora a destra per 3 metri fino ad una piantina (20 metri VI. - posto di fermata scomodo nei primi 10 metri impossibile piantare chiodi) salire nel diedro sopra la piantina per 4 metri poi traversare a sinistra sotto un tetto e superarlo sulla sinistra e giungendo sotto un leggero tetto obliquo verso destra (A 1 15 metri) dall'ultimo chiodo alzarsi direttamente superando un leggero strapiombo (4 metri V°) poi proseguire fino in vetta al torrione (20 metri III° - IV°). Portarsi sotto il salto della gran placca a sinistra dello spigolo e salire facilmente ad un terrazzo. Proseguire per un diedro verso sinistra ed al suo termine fin sotto un tettino (10 metri IV° poi VI°, un chiodo lasciato ma non visibile); traversare 2 metri a destra e salire per 3 metri direttamen-

te (V°). Superare uno spigoletto (A 1 2 chiodi), poi salire fin sotto un tetto che solca la parete.

Chiodare il tetto verso destra per 4-5 metri (A2) e ritornare sullo spigolo e da questo facilmente in vetta.

Lunghezza della via 120 m.

Difficoltà dal IV. al VI. A1 A2

Tempo ore 3 circa.

TORRIONE DEL NONNO

Sbarua Superiore

1ª ascensione - S. Bajetto - A. Mellano - G. Pianfetti - E. Tron - M. Turvani.

Via d'accesso:

Si può raggiungere il torrione aggirando lo sperone grigio e risalendo il canale dello sperone Cinquetti: ore 0,30.

Il Torrione del Nonno si individua molto facilmente dai ghiaioni perchè sorge al centro di 3 torrioni che formano la parte alta dei bastioni che dal Monte Freidou scendono verso Sud.

Relazione tecnica:

Si attacca alla base dello sperone percorrendo i primi metri nel piccolo scivolo d'erba che s'insinua fra le placche grigie dell'attacco.

Salire alcune metri verso destra e quindi a sinistra (2 metri IV.) fino ad un piccolo diedro formato da lastroni sovrapposti. Salire seguendo l'andamento del diedro per circa 4 metri (IV. superiore), quindi passare sullo spigolo sinistro del diedro sfruttando piccoli gradini rocciosi; da questi salire verticalmente superando una placca inclinata (3 metri IV. superiore) indi traversare a sinistra sotto ad una parete verticale per circa 3 metri fino ad una piccola cengia erbosa (IV delicato). Salire verticalmente per un diedro e raggiungere così la stretta cengia che taglia trasversalmente tutto lo spigolo (IV) dalla base 40 m.

Dalla cengia proseguire a sinistra dello spigolo per una placca verticale 4 metri (IV), e con una traversata a destra raggiungere lo spigolo (IV superiore) ed un piccolo punto di sosta immediatamente sulla destra dello spigolo (V delicato); da questo punto salire per un lastrone staccato, e con un passo a sinistra guadagnare lo spigolo, e salire verticalmente fino ad una larga cengia (IV) - (15 metri).

Salire direttamente un diedro per 6 metri (IV superiore) chiuso in alto da un tetto, traversare a destra sotto questo fino a raggiungere qualche metro più in alto un piccolo gradino immediatamente a destra dello spigolo che limita la parete destra del diedro (V con un chiodo).

Dal gradino traversare a sinistra sopra il tetto (IV delicato) e salire alcuni metri fino ad un punto di sosta (IV) alla base di una placca solcata al centro da una larga fessura; salire questa verticalmente (IV) raggiungendo una larga terrazza sovrastante.

Dalla terrazza seguire lo spigolo sino alla base di una grande placca che termina sotto la vetta; salire la placca per circa 3 metri, traversare a destra sino allo spigolo (III e IV) da questo sulla trazione della corda guadagnare lo spigolo successivo e, salire la placca superiore (2 m. IV) pervenendo così

sotto il tetto della cima. Da qui, esistono due possibilità di raggiungerla: 1° attraversare a sinistra poi per un breve diedro innalzarsi di 3 metri indi attraversare a destra; 2° innalzarsi obliquando a destra sino allo spigolo estremo poi per un salto di rocce (III.), in breve alla vetta.

TORRE DEL BIMBO

Rocca Sbarua

Variante all'itinerario dello spigolo Sud - sud-Ovest. 1ª ascensione - C. Rabbi - G. Rossi

Relazione tecnica:

Anzichè risalire il canale come da relazione dei primi salitori, costeggiare la base della parete sino a portarsi sotto la verticale dei due caratteristici diedri; uno scoglio roccioso addossato alla parete forma una specie di diedro camino ostruito da una pianta, salirlo e raggiungere così una larga piattaforma, per rocce rotte prima e per una esile cornice attraversare verso sinistra, salire un breve salto di roccette giallastre e friabili e raggiungere una comoda cengia sin sotto la fascia di strapiombi, attraversare in Dülfer verso destra sino a raggiungere una serie di lame, staccate, chiodare il muro grigio per 2 metri poi aggirare lo strapiombo sulla destra, prima con chiodi poi sino a stabilirsi sulla placca al disotto della seconda fascia di strapiombi; chiodare ancora il muro sulla destra e portarsi sino sullo spigolo, chiodare sotto lo strapiombo e poi per mezzo di una lama staccata innalzarsi in libera; ci si trova così all'inizio delle placche nere, salirle spostandosi leggermente a sinistra sfruttando una fessura sino a raggiungere una cengia, attraversare di 1 metro a destra e portarsi sulla seconda cengia che trovasi alla base del diedro da dove continua la via tracciata dai primi salitori.

Ore 7

Difficoltà VI. e A3

Chiodi 19 - Cunei 1.

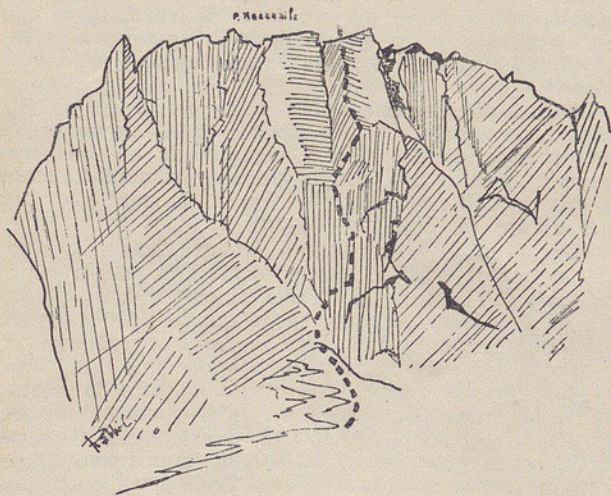
CIMA DI MEZZENILE (Gruppo Molinet)

Parete Est

1ª ascensione: G. Brignolo - A. Mellano - A. Risso - E. Tron.

Relazione tecnica:

Dal rifugio Ferreri risalire direttamente i ripidi pendii erbosi e raggiungere l'ampia conca detritica sottostante i ghiacciai Nord e Sud del Molinet.



Superare la seraccata del ghiacciaio Nord sulla destra e salire quindi verso sinistra in direzione della cima di Mezenile, la cui parete Sud-Est costituisce la parte sinistra dell'ampia bastionata rocciosa che si estende verso destra fino alla cima di Groscauallo.

Raggiungere la base della parete alla sommità del cono nevoso dove sfocia il ripido colatoio roccioso, che ha origine dal colletto fra il campanile e la cima di Mezenile, ed è limitato a sinistra da un marcato crestone (Via Rivero).

Dalla crepaccia terminale salire, per facili rocce, 20 metri, fino a delle ampie terrazze; risalire verso sinistra il colatoio roccioso per 100 metri circa, attraversare poi decisamente a destra per cenge e placche (40 metri) fino a raggiungere un comodo terrazzino, al disopra di un primo salto roccioso (ometto).

Dal terrazzino attraversare ancora qualche metro a destra, e salire quindi direttamente un diedro canalino, (15 metri) salire ancora direttamente sulla faccia destra del diedro per 20 metri (IV) fino ad un terrazzino, a breve distanza dallo spigolo che limita la parete alla sua destra.

Attraversare alcuni metri a sinistra (III) e salire un ripido canalino diedro (20 metri - III superiore), salire diagonalmente verso sinistra su piccole cenge disposte a gradini (10 metri - IV), superare direttamente una lama staccata (IV) ed attraversare alcuni metri a sinistra su di una piccola cengia (IV) fino a raggiungere la base di un camino poco profondo, alto 8-10 metri. Salire alcuni metri nell'interno del camino (IV) fin dove esso si restringe, uscire quindi a sinistra superando il bordo strapiombante del camino su appigli mal sicuri (IV) e salire direttamente per 6 metri, fino ad un piccolo terrazzino alla sommità del camino ed alla base di una parete liscia e verticale. Dal terrazzino con una lunga spaccata a destra su piccoli appigli, raggiungere un piccolo diedro verticale ed aperto, risalirlo con notevole difficoltà (V superiore) fino a raggiungere una piccola cengia; attraversare a sinistra su questa cengia, alcuni metri e superare un breve salto (III superiore).

Salire sempre verso sinistra, per facili rocce a gradini fino a penetrare in una profonda insenatura, sopra la quale si eleva la parte terminale della parete.

Salire verso destra 20 metri, su placche lisce ed inclinate (III - IV). Attraversare ancora a destra alcuni metri fino a raggiungere un marcato sperone, salire sulla destra di questo sperone per un facile canalino di 30 metri fino alla base di due diedri paralleli. Salire quello di sinistra alcuni metri fino dove esso si raddrizza, attraversare quindi in quello di destra (IV) e salirlo fino al termine.

Proseguire direttamente per un diedro aperto per 20 metri (III - IV) fino ad un terrazzino, salire leggermente a destra superando prima un breve diedro strapiombante all'inizio (IV) poi un camino alto alcuni metri (IV) e proseguire direttamente su rocce facili (30 metri) fino a raggiungere la cresta terminale.

Altezza della parete: 400 metri.

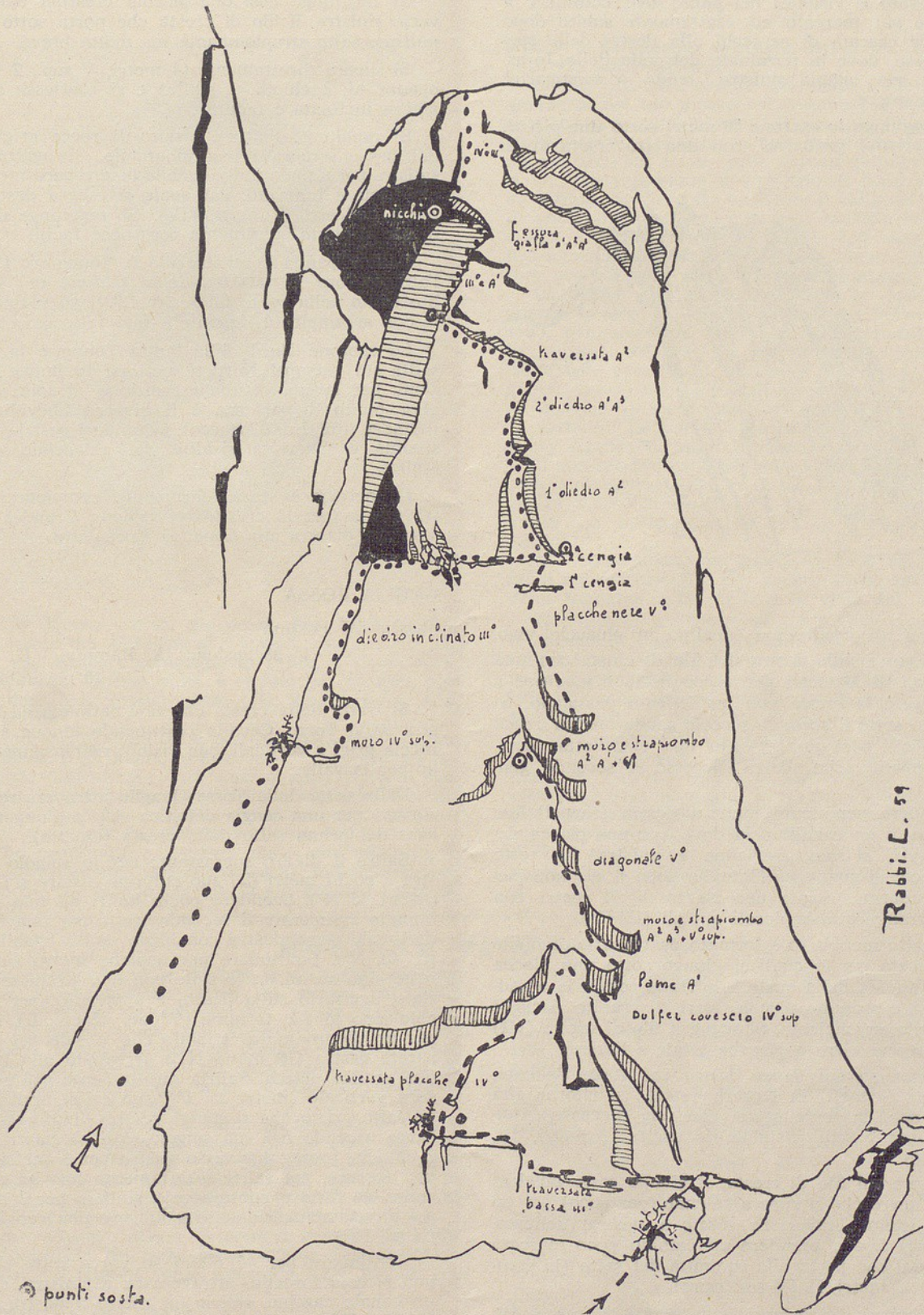
Tempo impiegato ore 7.

PARETE NORD GRANDES JORASSES

1ª ascensione - Sperone Young - Cavalieri e A. Mellano - 13-14 agosto 1958.

Relazione tecnica:

Dalla capanna Leschaux risalire il ghiacciaio del M. Mallet seguendo l'itinerario del colle delle Gran-



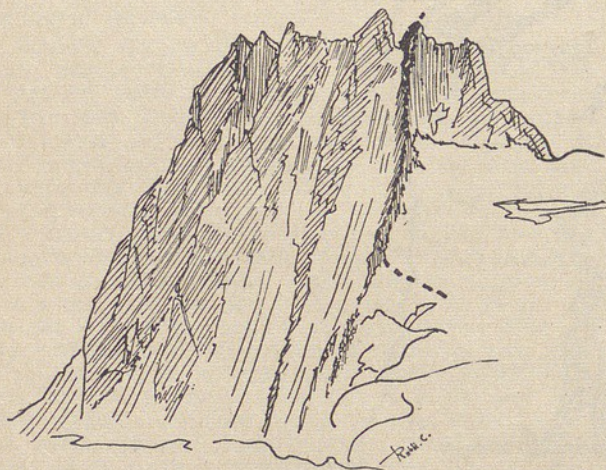
Rabbi. C. 59

Rocca sbarua - Torre del bimbo

des Jorasses (attraverso grandi seraccate e crepacci).

Si attacca lo sperone Nord della Punta Young (ben rilevato e visibile) nel punto ove comincia a diventare più marcato ed esattamente subito dopo la grande cascata di seracchi alla destra dello sperone stesso, dove la terminale del colle delle Jorasses, nel suo angolo sinistro, tende a scomparire presso le rocce.

Si raggiunge lo sperone 50 metri sotto due piccoli e caratteristici gendarmi, con una traversata di 20



metri per un ripidissimo canalino in ghiaccio vivo.

Proseguire sulla destra del filo di cresta con una lunghezza di 30 metri per rocce lisce e innevate e raggiungere la cresta con un delicato passaggio. Si risale fin sotto il secondo piccolo gendarme per rocce non difficili e si giunge sotto una placchetta rossa, strapiombante, che sbarrà l'accesso al secondo gendarme.

Scendere per alcuni metri a destra (rappel) fino al fondo di un canalino da dove, per una placca delicata (III), si sale, poggiando a sinistra, fin sotto un blocco; si guadagna l'intaglio dopo il secondo piccolo gendarme. Segue una placca di 30 metri con bella arrampicata su piccoli appigli (III-IV).

Il tratto successivo è formato da roccette di facile arrampicata per le quali si giunge sotto una placca rossastra (III), dalla quale lo sperone comincia a radrizzarsi e presenta piccole torri di granito liscio e di difficile arrampicata. Si segue il filo di cresta (III) fin sotto una torre a placche grigie e lisce.

Si traversa sul fianco destro per rocce delicate, per circa 50 metri in leggera ascesa; si ritorna alla cresta dopo la torre grigia con una successiva lunghezza per blocchi instabili (all'uscita: 3 metri, IV, I chiodo).

Sempre sul filo di cresta, si giunge sotto un'altra piccola torre che si supera salendo (per poco) per un diedro liscio. Traversare subito a destra (delicato, 1 chiodo) fino a prendere un cammino poco marcato (1 chiodo) che porta alla sommità del salto (in complesso: 25 metri, IV-IV superiore).

Continuare con arrampicata difficile (30 metri, IV, delicato) per le placche del salto successivo.

I 10 metri che seguono si superano, prima direttamente fin sotto un tetto appena pronunziato (IV sup., 1 chiodo), poi traversare 1 metro a destra (chiodo,

delicato) e infine per 4-5 metri dritto su una placca liscia (delicato, 1 chiodo, V).

Si raggiunge così una piccola crestina affilata e, verso sinistra, il filo di cresta che porta sotto il penultimo salto strapiombante ma molto breve.

Si supera direttamente (4 metri, V sup., 2 chiodi, oppure AI, 2 chiodi, 1 staffa) e si fuoriesce su una placca inclinata e facile.

Si raggiunge l'ultimo risalto di rocce grigie che, dal basso sembrava insormontabile. Si aggira sulla sinistra per un ben individuabile diedro poco inclinato, ma liscio e innevato, dal quale si esce a destra per rocce delicate 30 metri, (IV). Si raggiunge direttamente il punto culminante per rocce facili.

Dalla capanna Leschaux alla P. Young ore 13; dall'attacco ore 7; altezza dello sperone m. 400-500. Sostenuto nella parte finale (m. 200); su roccia ideale con arrampicata elegante e mai faticosa.

Lo sperone Nord della Punta Young è la prima salita sui versanti Nord a mettersi in buone condizioni, per la sua ottima esposizione al sole. Il miglior punto di partenza è il bivacco Chevalier alle Périades (ore 2 dall'attacco), evitandosi così la faticosissima e laboriosa risalita dal ghiacciaio del M. Mallet.

L'itinerario è stato felicemente completato dalla traversata (per la cresta Ovest) delle Grandes Jorasses, con discesa alla Capanna Boccalatte.

GUGLIA ROSSA

Cresta del Fortino

1ª ascensione: A. Rampini - G. Rossa.
10 novembre 1958

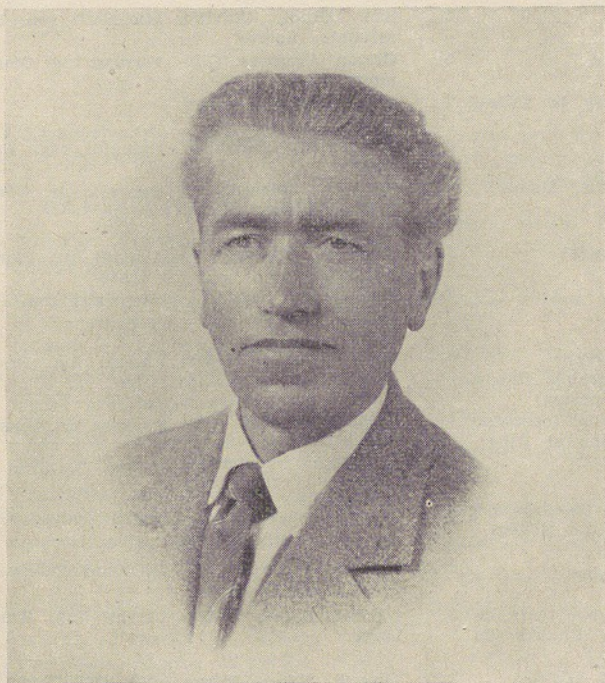
Si tratta della cresta che sale parallela ed a sinistra della Torre Cavallo costituendo cinque salti di roccia grigi e verticali, ben visibili nell'insieme salendo per la valle.

Dalla vetta della Torre Quaglia attraversare verso sinistra per una cengia detritica sino a giungere alla base del primo salto della cresta (ometto).

Salire il diedro soprastante per lo spigolo di destra a pochi metri dal suo culmine, uscire a sinistra (metri 35 N°). Scendere pochi metri ad uno stretto intaglio e superare il secondo tratto per una fessura diagonale verso destra con inizio molto friabile (metri 40, N°). Continuare per qualche metro su rocce rotte sino ad un breve salto con uno strapiombo iniziale, aggirarlo sulla destra e proseguire per lo spigolo sino al tuo termine (V° sup., 2 chiodi), oppure per un diedro molto friabile che si sale per la sua parete destra (10 metri III°) arrivando alla base di una grande placca. Salirla direttamente per una fessura verticale (metri 25, IV° sup.) e si arriva sotto un salto grigio che si supera per un diedro strapiombante uscendo nel suo spigolo sinistro (metri 8, V°, 2 chiodi), proseguire verso destra per 3 metri su di una fessura, poi salire direttamente fino ad un piccolissimo ferio e continuare a sinistra per 3 metri e poi direttamente sino a raggiungere una cengia (metri 40, IV°).

Continuare per 40 metri su rocce rotte sino ad una piccola forcilla, attraversare a sinistra, sino ad un canale camino, salirlo ed uscire a destra (metri 30, II e III°), superare l'ultimo salto verticale e raggiungere delle caratteristiche placche erose (metri 40, III°) dove termina la via. Continuare sino ad una traccia di sentiero seguendo queste placche.

Dalla base metri 350, ore 4.



Il 29 Marzo scorso, giorno di Pasqua, è caduto sulle rocce del Fürggen al Cervino, con Andrea Filippi, suo amico e compagno di salita, il Geom. Giovanni Datta. Questa volta è caduto per sempre, per ascendere, nel giorno sacro alla Risurrezione, alla vita eterna.

I moltissimi alpinisti e non alpinisti, che l'hanno conosciuto e gli hanno voluto bene, non potranno facilmente dimenticare quel sorriso che apriva il suo animo alla più sincera amicizia, quelle sue doti invidiabili, quel suo schietto entusiasmo per la montagna, per la natura, per tutte le cose belle.

L'ho conosciuto a Perrero molti anni addietro, e poi naturalmente, quale compagno indimenticabile, sui monti che furono per Lui la più genuina fonte di

felicità e nutrimento spirituale nella sua vita semplice ma laboriosissima.

Eccolo ritornare ancora giovinetto dalle modeste montagne del suo amato canavesano col viso magro, abbronzato, sempre ridente. E poi, per il suo coraggio temerario, spingersi sempre più fuori dalle vie e dai sentieri più facili, sulle esposte pareti dove egli si trovava veramente a suo agio. E lassù si poteva incontrarlo anche colla tormenta o nella nebbia, spesso anche da solo. Ogni qualvolta lasciava l'amata famiglia o il suo lavoro di piccolo impresario e professionista intraprendente e dalla mente aperta, era solo per ritempersi sulle amate montagne.

La prima gita di roccia, dopo la bufera della guerra, la fece con me sulla Nord del Pelvo di Massello, ove aprì due nuove vie ardimentose e dove fu provato, nel 1950, da una spaventosa caduta durante una ascensione solitaria. Al Monte Rosa vi giunse per la Cresta Signal, dopo un duro bivacco; al Monviso per la parete Nord percorrendo una nuova variante. Il quadro delle sue attività alpinistiche è ben nutrito di ardui itinerari e cospicue imprese.

Il suo sacco da montagna era sempre una piccola casa ambulante, dalla quale al momento opportuno usciva ogni ben di Dio che poi egli prodigava agli amici con indimenticabili atti di gentilezza e altruismo.

In compagnia della moglie e delle figlie, compì facili ascensioni e gite per godere anche nell'intimità della famiglia, e far godere, le gioie dei monti

Nell'attività sezionale del C.A.I. ebbe parte viva e responsabile come revisore dei conti e membro della Commissione Rifugi, portando in questo ultimo campo una competenza specifica. Attualmente stava effettuando con notevole dedizione la revisione catastale di tutti i rifugi della Sezione.

Ora i suoi molti e dolci ricordi ritornano più intensi dopo la tragica separazione e si assaporano con una tenerezza più viva e la forza di un ammaestramento. La sua montagna lo ha tolto all'amata famiglia, agli amici, alla sua feconda vita mortale. Ma la sua ultima ascensione l'ha compiuta sul Monte Santo di Dio, dove la sua sete di altezze che quaggiù lo ha sempre travagliato fu infine saziata.

S. Bessone

Sezione di Chivasso

Anche quest'anno la Sezione di Chivasso organizza il suo Accantonamento estivo nel gruppo del Gran Paradiso, presso l'accogliente sua «Casa degli Alpinisti Chivassesi - mt. 1667 (Ceresole Reale)», lungo la nuova strada turistica del Nivelé, soggiorno ideale per riposanti vacanze, la cui particolarità è quella di riunire alle bellezze del luogo l'ottimo trattamento e la modicità della spesa.

Verranno effettuati 9 turni settimanali a partire dal 28 giugno sino al 30 agosto con 36 posti per ogni turno. Quota settimanale L. 8.700 (Non soci L. 1.000 in più). Riduzione ai bambini di età inferiore ai 10 anni per i quali si consiglia di preferire il mese di luglio - Richiedere programma alla Sezione C.A.I. - Chivasso (Torino) presso la quale si ricevono fin d'ora le prenotazioni dei posti, accompagnate dall'acconto di L. 2.000 per ciascun turno prenotato. (c/c postale numero 2/9624).

ASSEMBLEA GENERALE

In un clima improntato alla più viva cordialità alpinistica si è tenuta, la sera del 10 aprile scorso, l'assemblea annuale di questa Sezione.

Ha relazionato ampiamente sull'attività sezionale e

con la solita precisione il Presidente Cav. Uff. Guido Muzio, instancabile animatore di ogni iniziativa, che da lunghi anni sa condurre con ferma mano la Sezione Chivassese ormai affermata e giustamente valutata anche oltre i limiti del territorio di sua diretta competenza.

E' seguita poi la lettura del Bilancio Consuntivo 1958, della Relazione dei Revisori dei Conti, del progetto di Preventivo 1959 approvati all'unanimità, dopo di che hanno avuto luogo le votazioni per il rinnovo delle cariche nel Consiglio Direttivo che risulta ora così composto:

Presidente: Muzio Cav. Uff. Guido - Vice Presidenti: Demaria Dott. Giovanni e Rivetti Geom. Vittorio - Segretario: Muzio Rag. Pier Sandro - Cassiere: Scarso Vincenzo - Consiglieri: Bergoglio Alessandro - Bresso Franco - Brucco Cav. Aldo - Conrado Giuseppe - Dasso Umberto - Gorret Ottavio - Grassone Elio - Grassone Renato - Micca Edoardo - Monaldi Geom. Eli - Ros Rag. Oscar. - Revisori dei conti: Appino Giuseppe - Gazocchi Franco - Grosso Rag. Ernesta. - Delegati all'Assemblea Nazionale: Demaria Dott. Giovanni - Ros Rag. Oscar.

Rifugi della Sezione di Torino

CAT.	RIFUGIO	ALT.	LOCALITÀ	ACCESSO	ORE	CUSTODE E DI LUI RESIDENZA	ISPETTORE DEL RIFUGIO
Extra	Amedeo di Savoia	3840	Cervino	Breuil	6	Soc. Guide Cervino, arredato, aperto	Micheletti gen. Paolo
D	Amianthe	2979	Valpelline	Ollomont	5	Creton Prospero Ollomont	Ferruzzi ing. Giacomo
Extra	Balmenhorn	4160	Balmenhorn	Gressoney la Trinitè	7	Incustodito, arredato, aperto	
Biv.	Balzola	3477	Col des Clochettes	Cogne	6	Incustodito, arredato, aperto	Rampini rag. Arturo
C	Benevolo	2285	Alta Val di Rhême	Rhême N. Dame	3,30	Berthod Edoardo e Ferrod Renato Saint Pierre	Benevolo dr. Corrado
C	Bezzi	2284	Pian Vaudet	Valgrisanche	3,30	Gerbelle Giuseppe - Valgrisanche	Alvigini ing. Pier Lorenzo
C	Bobba	2885	Joumeaux	Breuil	2,30	Soc. Guide Cervino - Guide	Micheletti gen. Paolo
D	Boccalatte Piolti	2803	Jorasses*	Courmayeur (carrozzabile fino a Planpincieux)	6	Favre Silvio - Dolonne	Tizzani ing. Franco
A	Chiarmetta	900	Val Sangone	Maddalena (carrozzabile fino al Rif.)		Usseglio Viretta Luigi al Rifugio.	Pugliese dr. Giuseppe
C	Cibrario	2616	Peraciaval	Margone	4,30	Incustodito, arredato, chiavi - Ferro - Famil G.	Felisaz Giovanni
D	Col Collon	2900	Colle omonimo	Bionaz (carrozzabile fino a La Nouva)	5	Vaudan Edoardo - chalet du Perquis Bionaz	Neppi Modona Guido
	Combal	1950	Lago Combal	Courmayeur	4	Pennard Edoardo - Fr. Dolonne Courmayeur	Di Maio Fabrizio
D	Dalmazzi	2590	Triolet	Courmayeur (carr. fino al Chalets du Bard)	6	Mochet Emilio - Dolonne.	Cerruti ing. Amedeo
C	Daviso	2270	Alta Val Grande (Lanzo)	Forno A. Graie	3,30	Girardi Aldo - Forno A. G.	Jorio arch. Pier Carlo
Biv.	Davito	2350	Grange Lavinetta	Forzo	4,30	Incustod., arred., aper.	Gaiottino Giuseppe
C	Ferreri	2207	Gura	Forno A. G.	3	Girardi Aldo - Forno A. G.	Jorio arch. Pier Carlo
C	Gastaldi	2659	Crot del Ciaussinot	Pian della Mussa	2,30	Ferro Famil Giuseppe - Balme	Jorio arch. Pier Carlo
B	G.E.A.T.	1450	Val del Gravio	Villarfocchiardo Bussoleno	3	Sottosez. GEAT	Sottosez. GEAT
A	GEAT Val Sangone	879	Cervelli di Coazze	Sangonetto	1	Ostorero Giovanni - Coazze	Sottosez. GEAT
Extra	Gervasutti	2835	Frebouzie	Courmayeur (carr. fino alla Vachey)	6,30	Incustod., in ricostruzione - SUCAI	
Biv.	Giraud	2385	Vallone del Roc	Ceresole Reale	4	Incust., arred., aperto	Gaiottino Giuseppe
Extra	Gonella	3071	Dôme	Courmayeur (carr. fino al Lago Combal)	7	Mochet E. Dolonne	Palozzi F.
D	Leonesi	2909	Canalone Col Perduto	Ceresole Reale	4,30	Arred., incust. chiavi pr. Blanchetti G. - Ceresole.	Gaiottino Giuseppe
A	Levi Molinari	1850	Val Galambra	Salbeltrand Exilles (carr. fino al Rifugio)	2,30	Cascio Ernesto - Torino	Vellano dr. Ernesto
Biv.	Manenti	2790	Vallone di Cignana	Valtournanche	4	Incust., arred., aperto	Ribetti Franco
D	Mezzalama	3036	Rocce di Lambronecca	Champoluc	4	F.lli Frachey - Champoluc	Monge Giovanni
B	Monte Nero	2129	Val della Ripa	Sauze di Cesana (carr. fino al Rif.)	2,30	G.A.F.	Pugliese dr. Giuseppe
Biv.	Revelli	2610	Val Soana	Forzo	4	Incust., arred., aperto	Sottosez. GEAT
B	Scarfioffi	2160	Val di Rochemolles	Bardonecchia da Rochemolles	3,30	Guifferey Giuliano - Fr. Issard - Bardonecchia	Cazzola geom. Filippo
C	Scavarda	2885	Morion	Valgrisanche	2,30	Perret Luigi - Bonne	Pugliese dr. Giuseppe
Extra	Sella Quintino	3371	Rochers del M. Bianco	Courmayeur (carr. fino al Lago Combal)	3	Incust., disarred., ap.	Alvigini ing. Pier Lorenzo
A	Simiand	1800	Clottesse	Sauze d'Oulx	8		Palozzi F.
C	Tazzetti	2642	Fons d'Rumour	Malciaussia	1	Simiand, Sauze d'Oulx	
A	Theodulo	3324	Colle omonimo	Breuil	2	Ferro Famil - Usseglio	Dubosc. ing. Edgardo
A	Torino (vecchio)	3322	Colle del Gigante	Breuil Testa grigia c/ funiv. Courmayeur (funivia)	4,30	Pession Marco - Valtournanche	Torretta geom. Alessandro
A	Torino (nuovo)	3370	Colle del Gigante	Courmayeur (funivia)	0,30	Orio Ermanno	Commiss. Rifugio Torino
D	Vaccarone	2747	Lago dell'Agnello	Chiomonte	6	Arred. - chiavi pr. S. Sibille - Ramà, Chiom.	Commiss. Rifugio Torino
B	Vittorio Emanuele	2775	Gran Paradiso	Susa Pont Valsavaranche	2,30	Daynè Valentino al Rifugio	Bechis Francesco
							Rosazza ing. Piero - Crovella dr. Umberto

VERBALE ASSEMBLEA ORDINARIA

del 16 dicembre 1958

L'Assemblea ha inizio alle ore 21,30, con il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Verbale dell'Assemblea ordinaria del 28 marzo 1958.
- 2) Distribuzione medaglie e distintivi di benemerita ai Soci cinquantennali e venticinquennali.
- 3) Attività 1959: relazione del Presidente e bilancio preventivo.
- 4) Proposta alienazione terreno e ruderi Rifugio «Elena» vecchio.
- 5) Trattative con lo Stato riguardanti la deliberazione dell'Assemblea straordinaria dei Delegati del 19 gennaio 1958.

Sono presenti:

Andreis, Presidente; Rivero, Vice Presidente; Bonis, Crovella, Negri, Ortelli, Pocchiola, Tedeschi, consiglieri; Gaiottino, Rampini, Richiello, revisori; Bertoglio, Lavini, Ravelli, consultori e circa una cinquantina di Soci.

Il Segretario Lavini legge il verbale dell'Assemblea ordinaria del 28 marzo '58, che viene successivamente approvato all'unanimità.

Andreis, tra la viva attenzione dei presenti, commemora brevemente i Soci defunti nell'anno 1958:

Gen. Vittorio Ambrosio, socio da oltre 35 anni, fratello dei consoci accademici dr. Enrico e rag. Mario, coi quali aveva salito buon numero delle principali vette delle Alpi piemontesi.

Il Presidente prosegue rievocando le tappe della carriera militare dello scomparso che, «dopo aver partecipato con onore alla guerra di Libia ed alla prima guerra mondiale ebbe, in occasione della seconda guerra mondiale, il comando della seconda armata in Jugoslavia e venne successivamente nominato Capo di Stato Maggiore dell'esercito ed infine Capo di Stato Maggiore generale, svolgendo una parte importante in quel travagliato periodo della nostra recente storia che, con la caduta di Mussolini e lo sganciamento dei tedeschi, permise la rinascita dell'Italia nel consenso delle nazioni democratiche».

«Egli fu un militare ligio al suo dovere, come comporta la vecchia tradizione piemontese, ma fu anche e sempre un uomo retto e coraggioso che non esitò a dire la verità ai potenti anche se questo poteva non essere gradito. Il re Vittorio Emanuele III lo aveva definito "un galantuomo

che non ha peli sulla lingua"». Dopo aver rievocato altri episodi, Andreis prosegue commemorando:

Bertolè Carlo - 23 anni - Socio dal 1954 - caduto sulla Levanna Occidentale;

Oreglia Pietro, caduto a Rocca Castello;

Acchiardi Antonio, Socio dal 1945;

Cibrario avv. Guido, Socio dal 1897;

Moiso Corrado;

Monateri prof. Giuseppe, Socio dal 1928;

Pasteris geom. Ugo, Socio dal 1912;

Quaranta Cesare;

Rodio ing. Giovanni;

Trincherò Lorenzo,

e le due guide di Courmayeur: **Edoardo Bareux** e **Camillo Salluard**.

Si passa poi al punto 2) dell'O.d.G. e tra gli applausi dei presenti, viene effettuata la consegna delle medaglie di benemerita di socio cinquantennale ai Signori:

Della Valle Aldo, **Gamna Giovanni**, **Levi dr. prof. Guido**, **Martini ing. Leonardo**, **Negri avv. Cesare**, **Viglino avv. Pompeo**.

Successivamente il Presidente invita, per la consegna dell'aquila d'oro, i seguenti Soci venticinquennali:

Berutto Maurizio, **Bigano Angiolina**, **Casalegno Umberto**, **Cesa De Marchi prof. Vittorio**, **Codri ing. Giorgio**, **Cusmano ing. Filippo**, **Falletti Susanna**, **Guglielmini dr. ing. Carlo**, **Malerba Armando**, **Marsaglia dr. Carlo**, **Masutti Mary**, **Ortelli Toni**, **Silvestrini Paolo**, **Spaldo Attilio**.

Terminata la simpatica cerimonia si passa al punto 3).

Il Presidente svolge una sintetica relazione sul programma di attività per l'anno 1959 soffermandosi ad illustrare il calendario gite sociali; l'attività della Scuola Gervasutti, comprendente 11 lezioni teoriche e 10 uscite in montagna; del corso di sci alpinismo della SUCAI, che avrà come gita finale il Gran Paradiso per concludersi con un concorso fotografico fra i partecipanti, ed infine del Corpo Soccorso Alpino al quale la Sezione continuerà a dare, alla 13ª Zona, il massimo appoggio consentito dalle esigenze di bilancio.

Andreis prosegue illustrando il programma di lavori elaborato per il '59 dalla Commissione Rifugi e cita tra l'altro il **Teodulo** per una spesa di

L. 400.000 da ripartirsi in due anni; il **Bezzi**, L. 150.000; lo **Scarfioffi**, L. 150.000; custodia **Rifugi**; **Boccalatte**, L. 60.000 e **Dalmazzi** L. 40.000; **Rifugio Torino**: quasi saldati gli ultimi debiti per la costruzione, mentre sono in corso delicate trattative che potrebbero portare ad una definitiva sistemazione per la parte finanziaria. Si tratterà pure con le Società **Funivie**.

La presidenza della Commissione Tecnico-Amministrativa passa per il biennio 59-60 ad Aosta.

Rifugio Vittorio Emanuele: per l'ultimazione sono previsti circa 4 milioni di spesa. Si farà tutto il possibile secondo la disponibilità.

Rifugio Gastaldi: dell'esigenza della ricostruzione se ne è parlato nella riunione dei Sindaci delle Valli di Lanzo e presso l'Ente Provinciale Turismo di Torino. La soluzione di questo problema è legata alla riscossione dei danni di guerra. Per quanto si riferisce alle attività delle varie Sottosezioni il Presidente si sofferma in particolare sui nutriti programmi della **GEAT**, **USSI**, **Chieri**, **Forno Canavese** e **Susa**.

PUBBLICAZIONI:

Andreis comunica che il bollettino **Scandere** sta per essere pubblicato e — in considerazione del grave ritardo, dovuto essenzialmente a difficoltà finanziarie per un diminuito apporto della pubblicità — comprenderà gli anni 1957 e 58; per le stesse ragioni anche «**Monti e Valli**» '58 è uscito in 3 soli numeri e si spera di condurre in porto trattative che permettano di ripristinarne i 4 numeri per il '59.

Per quanto concerne l'attività **Manifestazioni e Propaganda** il Presidente annuncia per i primi mesi del '59 una conferenza dell'ing. Ghiglione, una serata di proiezioni di films presentati a Trento e, per aprile, la conferenza di **Toni Gobbi** sul **Gasherbrum IV**.

Anche per la gestione del Museo si spera di poter dar corso al programma di lavori elaborato dal Direttore **prof. Corti**, ammodernandolo con le scarse disponibilità.

Sede Sociale: Si è esaminata la possibilità del trasferimento in altri locali oppure dell'effettuazione di alcuni lavori per la migliore sistemazione della sede attuale.

Conclusa la relazione — che viene

applaudita dall'Assemblea — il **Presidente** apre la discussione sulla relazione stessa e sul bilancio preventivo '59 che è stato distribuito in copia a tutti i presenti.

Il Segretario Lavini, svolgendo un raffronto fra le varie voci del preventivo 1959 e quelle dell'anno precedente, conclude facendo notare la notevole diminuzione del fabbisogno di gestione, dovuta, oltre che alla massima economia realizzata, ad alcuni introiti straordinari, come il contributo della FIAT e all'indennizzo incendio del Rifugio Elena vecchio, che hanno consentito una erogazione straordinaria per la Spedizione torinese alle Ande.

Il Socio Ferraris chiede delucidazioni sui contributi a Gruppi e Sottosezioni. Gli rispondono Lavini e Pocchiola.

Datta raccomanda di incrementare le manifestazioni e la propaganda.

De Rege ricorda di pensare tempestivamente alle celebrazioni del centenario.

Cavalechini chiede spiegazioni sul fabbisogno di gestione.

Filippi osserva come l'Assemblea sia stata convocata in termini di tempo inferiori a quelli prescritti; prosegue raccomandando di rianimare la vita sezionale con manifestazioni in Sede poichè — secondo lui — le manifestazioni con il Centro Culturale FIAT non servono a riunire i Soci nella loro sede che è sempre meno frequentata.

Pocchiola raccomanda di aumentare le agevolazioni ai Soci e di tentare, di far loro ottenere lo sconto sulle Ferrovie dello Stato.

Calosso ricorda, a tale proposito, che i Soci del Club Alpino Svizzero godono di uno sconto del 20%.

Acutis lamenta una generale apatia nell'ambiente sezionale; prosegue esprimendo il suo disappunto per il rallentato ritmo delle pubblicazioni che pensa vadano maggiormente potenziate. Svolge qualche osservazione anche sull'ambiente delle gite sezionali e conclude raccomandando di accogliere con maggior calore i nuovi soci per inserirli nell'ambiente sezionale.

Conclusi gli interventi, **Andreis** pone in votazione il bilancio e la relazione, che vengono approvati all'unanimità dall'Assemblea.

Il **Presidente** passa a rispondere ad alcune interrogazioni rivolte dai Soci. All'osservazione di Filippi sul ritardo nella convocazione dell'Assemblea, pur riconoscendone l'esattezza, fa presente che un ulteriore rinvio di otto giorni avrebbe portato la convocazione all'antivivilia di Natale mentre «Monti e Valli» si è snedito in ritardo per attendere la conclusione di qualche contratto di pubblicità.

Lavini, dichiarandosi unico e solo

capro espiatorio nella sua duplice funzione di Direttore di «Monti e Valli» e Segretario sezionale, chiede scusa per la convocazione ritardata, confermando le ragioni illustrate dal Presidente ed aggiungendo che l'Assemblea fu convocata tempestivamente come avviso ai Soci, ma in un termine più breve di quello prescritto anche in considerazione del fatto che all'Ordine del Giorno non vi erano elezioni alle cariche sezionali o deliberare d'importanza particolare. Rispondendo alle raccomandazioni del Socio Datta, dichiara che le manifestazioni in genere, pur essendo di notevole importanza agli effetti della propaganda, si risolvono quasi sempre in perdita finanziaria e perchè i Soci e i simpatizzanti vi affuiscono numerosi è necessario offrir loro l'ingresso gratuito, per cui le spese vengono a gravare per intero e senza possibilità di rivalsa.

Andreis interviene per ricordare come nello scorso anno un film interessantissimo, presentato dal Socio Calcagno in Sede, ha visto la presenza di pochissimi Soci. Anche per gli sconti sulle ferrovie si sono cominciati ad ottenere in occasione del Congresso di Lucca.

Lavini, pur dichiarando di non poter dare un'assicurazione assoluta, fa osservare che dopo otto anni di pubblicazione ininterrotta, il ritardo accumulatosi per mancati o rinviati apporti pubblicitari abbia costretto la Redazione ad abbinare gli anni 1957 e '58 nel nuovo Scandere in corso di pubblicazione; non è detto che dal 1959 non si riprenda con il ritmo regolare degli anni precedenti.

Pocchiola fa notare come l'efficacia dei collegamenti coi Soci attraverso le pubblicazioni dipenda dalla loro continuità, per cui ritiene che sarebbe più produttiva l'edizione di un semplice notiziario mensile anzichè di tre numeri di «Monti e Valli» in veste più ricca; con ciò si risolverebbe il problema di informare tempestivamente i Soci delle varie manifestazioni e di trasmetter loro le comunicazioni che la Sezione ritiene convenienti.

Ceriana propone di stampare dei foglietti sul tipo di quelli diramati dalla SUCAI e coglie l'occasione per esprimere un plauso agli amici di questa Sottosezione.

Rampini osserva che nelle Assemblee si parla ben poco di montagna e pensa che si debbano creare le occasioni per degli incontri fra i giovani e gli anziani più esperti e qualificati per fornir loro consigli alpinistici. Conclude dichiarandosi contrario alla pubblicazione, negli elenchi delle cariche sezionali, dei vari titoli accademici che, a suo giudizio, non ritiene abbiano importanza in un consesso di alpinisti.

Per quanto concerne i locali invernali nei Rifugi, fa presente che que-

sti sono in genere sprovvisti di legna ed attrezzatura necessaria per cui, in attesa di una loro migliore sistemazione, chiede si conceda ai Soci l'autorizzazione ad usufruire dei locali estivi.

Andreis risponde facendo presente che purtroppo le cure dell'Amministrazione sezionale sono così assorbenti da non concedere ai dirigenti che ben poco tempo per intrattenersi coi Soci in conversazioni di argomenti alpinistici; per i locali invernali si sta provvedendo a completarne i rifornimenti, mentre l'accesso ai locali estivi nei rifugi chiusi presenta molte difficoltà facilmente immaginabili.

Chiusa la discussione, il **Presidente** passa al punto 4) dell'Ordine del Giorno; rifà brevemente la storia del Rifugio «Elena» vecchio, ricordando come in questi ultimi anni si trovasse in completo stato di abbandono ed assolutamente inutilizzabile. Ricorda la proposta, di venderlo, che venne a suo tempo bocciata; ora, dopo la sua distruzione per incendio, si propone l'alienazione dei 160 metri quadrati di terreno, con i ruderi annessi, sulla base di L. 450 al mq.

Non essendovi alcuna osservazione da parte dell'Assemblea, si passa alla votazione e la proposta di vendita è approvata all'unanimità, conferendone specifico mandato alla Presidenza.

Su invito del Presidente, **Negri** in risposta ad una interrogazione del socio Ferraris, riferisce sulle trattative con lo Stato riguardanti la deliberazione dell'Assemblea straordinaria dei Delegati del 19 gennaio 1958 ed in particolare sulla successiva assemblea di Livorno; assicura che tali trattative sono per ora in fase di sosta e non vi è alcun nuovo sviluppo in atto; si augura che il senatore Chabod possa svolgere un'azione fra i parlamentari onde far ottenere al C.A.I. i riconoscimenti ed aiuti che merita.

Chiuso senza alcun altro intervento il punto 5) dell'O.d.G., il Presidente dà la parola ad **Acutis** che osserva con rammarico come ben pochi Soci giovani abbiano partecipato al pranzo sociale.

Intervengono ancora **Cavalechini** raccomandando di inviare ai Soci, quando necessario, dei comunicati contenenti le notizie essenziali ed infine **Ferraris** che propone di convocare l'Assemblea di marzo non più tardi della seconda decade di tale mese.

Non essendovi altri argomenti o richieste di interventi, il Presidente, alle ore 23,40 dichiara chiusa l'Assemblea.

Il Segretario
(Lavini)

Il Presidente
(Andreis)

R E C E N S I O N I

« GRAND PARADIS » di Samivel - Librairie Hachette.

Agli alpinisti in attività od a riposo, agli scalatori più spericolati come per i viandanti delle « vie normali », purché tutti animati di vero amore per la montagna, potrebbe bastare il semplice annuncio, posto all'inizio di queste righe, di un nuovo libro di Samivel.

Essi conoscono ed apprezzano, attraverso i suoi scritti, lo stile, le idee e i sentimenti dell'autore di « Amateur d'Abîmes », di « Contes à Pic », di « Sous l'oeil des chouchas » e di « L'Opera de Pics », tanto da considerarlo — ed a ragione — come uno dei maggiori esponenti della letteratura alpina contemporanea oltre che finissimo illustratore dei suoi scritti e, da qualche anno, autore e regista dei documentari cinematografici di grande successo: « Cimes et Merveilles », « Univers Géant », « Grand Paradis ».

Ma non ci fermiamo a quel semplice annuncio innanzitutto per un doveroso riconoscimento all'Autore ed anche perché questo « Grand Paradis » dovrebbe essere diffuso e letto in ogni strato e categoria di lettori per far loro conoscere da vicino i personaggi e l'ambiente di quel meraviglioso mondo naturale così gelosamente custodito e difeso nel Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Divesa e rispetto della natura: sono questi i concetti che hanno ispirato l'ultima fatica di Samivel: essi trapelano da ogni pagina, da ogni periodo, serio o faceto, dedicato alla descrizione di un paesaggio, di un fiore o di un animale: dalla timida marmotta al maestoso stambecco, dalla vipera all'aquila.

Questi concetti, ignorati o calpestati dai più, dovrebbero entrare, per restarvi, nella mente e nella coscienza di ognuno, per la sua stessa dignità e superiorità di uomo, per la difesa di questa nostra vecchia terra semidistrutta o trasformata senza rispetto, insidiata dalle mille esigenze della cosiddetta civiltà, questa terra che non è soltanto « nostra », ma lo è pure degli animali, delle piante, delle pietre e del cielo: patrimonio prezioso da salvare, per quanto sarà ancora possibile, per tramandarla intatto alle generazioni che verranno.

Samivel ci introduce nel mondo meraviglioso degli animali e delle piante — « Les Racines du Ciel, secondo la definizione di Romain Gary — in un angolo di terrestre Paradiso, uno dei tanti aspetti dell'eterna bellezza del mondo naturale — con l'intuizione del poeta più che col rigore dello scienziato; ma la ridestata ammirazione estetica suscita sentimenti e curiosità nuove per cui si è portati ad apprezzare senza riserve l'opera di quegli studiosi che osservano amorosamente ogni manifestazione della vita vegetale ed animale, per approfondirne la conoscenza e scoprire, per esempio, come nel vasto campo degli equilibri biologici in natura non vi sia nulla di nocivo o di inutile, proprio nulla che l'uomo possa impunemente distruggere o cambiare senza far danno.

Non possiamo non accennare ancora alle illustrazioni che sono parte integrante, se non preponderante, del libro: le fotografie — tratte dal film omonimo girato dopo pazienti appostamenti dal valente operatore e fotografo svizzero René-Pierre Bille — sono bellissime tutte, alcune stupende: per buona parte in bianco e nero e una dozzina fuori testo a colori, si rivelano indispensabili specie in questa nostra epoca, per dirla con Filippo Sacchi, essenzialmente « fotomitomane ».

L'Autore conclude con l'augurio che possa presto realizzarsi in Alta Moriana un Parco simile a quello del Gran Paradiso per formare con esso quasi un tutto unico, strettamente collegato e non diviso dal confine politico. Non c'è che da associarsi anche a questo augurio.

E. L.

POESIE DELLA MONTAGNA

Sotto il fascino degli spettacoli, eterni e sempre nuovi, immobili nei secoli e pur mutevoli di stagione in stagione, di ora in ora, di luce in luce, di luogo in luogo e quasi ad

ogni passo di chi la percorra con gli occhi e l'animo aperti alle sue bellezze, quale innamorato della montagna non ha provato fortissimo il desiderio di fermare per sé le esaltanti e pur fuggevoli sensazioni, che essa suscita, e di poterle trasmettere agli ignari ed ai lontani, e cocente il rammarico di non riuscirci?

Questo miracolo ha saputo operare in modo sublime qualche pittore, ed il nostro pensiero corre subito al grande Segantini. Per i comuni mortali viene continuamente tentato dagli obbiettivi delle macchine fotografiche. Ma queste, per quanto manovrate con sensibilità di artista, non sanno riprodurre che l'apparenza esteriore. Resta inappagata l'aspirazione a trattenerne e perpetuare i moti dell'animo, più profondi dei godimenti della vista, e veri e soli generatori della gioia infinita che la montagna può largire a chi sa comprenderla ed amarla.

Il sogno faustiano è stato tradotto in realtà e per una delle più incantevoli zone montane, le Dolomiti, da una ispirata e finissima poetessa, Nerina Martini Bernardi, nel suo volumetto « Poesie della Montagna » (Cappelli Editore - Gennaio 1959).

Piccola di mole, come si conviene ad una squisita distillazione di immagini e di sentimenti, paragonabile ad una fiala di delicati profumi, la raccolta di versi apre orizzonti vastissimi come quelli della conca ampezzana: « ampia serena valle — d'eccezione cime — e di monti selvaggi incoronata »; inondata di luce « delle foreste aurate — nel declinante autunno »; o dell'Alpe di Siusi d'inverno « ... in candido nitore fulgente, — non promessa o visione — ma Paradiso vero », o dopo la fienagione quando « ... passata la falce sopra i prati — si rincorrono in onde vellutate — i brividi dell'erba ed i sospiri — degli steli troncati »; o nell'autunno quando aspetta la neve « sullo smeraldo dei prati, serto di gemme — magicamente posato ».

Ma la Musa della Poetessa non si ferma nelle valli o in riva ai laghi: di Carezza ove: « Discende il sole adagio — dallo specchio dell'acqua, — il magico riflesso, adagio adagio nasce; — siccome da remote — siderali distanze, — irreale fantasma — adagio adagio sorge »; di Dobbiaco « ... che, al mattino — è una festa di luci, ma, di sera, — opaco e muto sembra, poichè tutto — lo splendore del sole fa prigionia — la Croda dei Baranci e lo rimanda — di vetta in vetta »; del Sorapis, al quale chiede « Il magico color delle tue acque — di un verde azzurro opaco, — occulta forse un tragico segreto — una minaccia, — che paurosa ne impende tutt'attorno? ». La Musa sale anche alle vette: la Marmolada: « Sul piano del Fedaià, — verde, felpato, — posa la gran Maliarda, — la più bella delle montagne. »; il Sasolungo, « cui ogni istante dona — una nuova bellezza, — nuova eterea veste di luce »; la Croda dei Toni, « Scoscesa dal fulmine di un Dio »; il Pomagagnon, la cui mole pietrosa « ... al cader del giorno, — tutta si trasfigura — e si cangia in blocco adamantino, — mentre che punta Fiammes — si aderge acuminata contro il cielo, — quale dardo di luce, — gran chiarore spargendo intorno »; la Croda Rossa, « Ancor del sangue intrisa... dell'orribile Drago »; il Cimon della Pala: « Tragico un grido per l'ampia foresta risuona, — da Rolle a Paneveggiò di balza in balza rintrona: — è l'urlo del Cimine dalla drammatica vetta ».

Sincero è l'augurio che da questi, forzatamente limitatissimi, stralci, nasca il bisogno di collocarli nel complesso delle liriche, nelle quali vivono insieme l'anima del paesaggio, stupendamente rievocata, e quella della gentile poetessa in tutte le emozioni intensamente godute. E certo si avvererà allora il voto con cui essa presenta i suoi versi, di essere riuscita a suscitare alla fantasia dei suoi lettori le meraviglie, che le fu dato contemplare, a destare per loro le emozioni, che la esaltarono, ad accendere in loro una scintilla di quell'amore, che l'ha ispirata.

MARTE

Sottosezioni

GEAT

GITE EFFETTUATE

- 7-8 dicembre
— P.ta Gimont m. 2646.
31 dicembre - 1° gennaio
— Capodanno a Chateau Beaulard con 37 partecipanti.
25 gennaio
— P.ta dell'Aquila m. 2115
8 febbraio
— XII Gara Sociale di discesa ai Monti della Luna - 5 partecipanti alla gara femminile e 23 a quella maschile.
Gara femminile: 1° Pocchiola Maddalena - 2° Balma Vittorina - 3° Falciola R.
Gara Maschile: 1° Carena C. - 2° Rosa Brunod A. - 3° Cavaglia G.
22 febbraio
— Monte Pepino m. 2328.
11-12 aprile
— Cima di Entrelor m. 3430.
7 maggio
— Gara sociale Bocciofila e pranzo Sociale a Piobesi Partecipanti alla gita circa 80 - partecipanti alla gara 36: 1° Cullino G. - 2° Arduino M. - 3° Borghi E. - Partecipanti al pranzo 59.

PROSSIME GITE SOCIALI

- 9-10 maggio
— Albaron di Savoia m. 3627.
16-17 maggio
— Gita di apertura del Rifugio Val Gravio e celebrazione del suo trentennio.
6-7 giugno
— Becca di Monciair m. 3544.
11-12 luglio
— Mont Dolent m. 3821.

MANIFESTAZIONI VARIE

La sera del 29 gennaio ha avuto luogo la proiezione di fotografie a colori con l'adesione dei Soci: Berga F., Berra R., ing. Rosazza P., geom. Cazzola F., dott. Leonessa L., frat. Cavaglia, Rollino A., Valentino G. e Poggio G.

La serata, che aveva lo scopo di mettere in evidenza i risultati conseguiti dai Soci, illustrare l'attività sociale e stimolare l'agonismo fra i coltivatori di quest'arte, è pienamente riuscita e ha raggiunto gli scopi prefissi.

La sera del 26 marzo il Sig. Osvaldo Massobra ha presentato diapositive in bianco e nero ed a colori sulle Alpi Graie e Pennine, le Dolomiti, il Vallese e sull'Alta Engadina. Gli applausi furono calorosi alla fine e qualcuno anche durante la proiezione.

ASSEMBLEA DEI SOCI ED ELEZIONI

ALLE CARICHE SOCIALI

Ha avuto luogo la sera del 22 gennaio in Sede. Dopo la relazione del Presidente, approvata all'unanimità, e l'esame di alcune questioni di carattere generale si sono svolte le elezioni che hanno dati i seguenti risultati:

PRESIDENTE: Pocchiola Eugenio
V. PRESIDENTE: Berra Renato
CONSIGLIERI: Garimoldi G. - Fornelli L. - Rollino A. - Pocchiola M. - Rosazza P. Santi A. - Manera U.
REVISORI DEI CONTI: Della Casa E. - Falciola O.

La sera di mercoledì 4 febbraio il nuovo Consiglio Direttivo ha nominato i componenti le Commissioni Gite, Rifugi e Stampa.

I delegati sono rispettivamente: Rollino A. - l'ing. Rosazza P. - Pocchiola E.

Il Sig. G. Cullino è stato riconfermato Cassiere della Sottosezione, e i Sigg. G. L. Poggio e C. Paderni rispettivamente Segretario e V. Segretario.

Canavesana

Numerose le attività svolte nella stagione 1958. I membri della direzione e tutti i soci si sono prodigati per la buona riuscita delle varie manifestazioni.

L'attività sciistica, accanto alle numerose gite effettuate in forma privata dagli appassionati, ha raccolto la totale adesione dei soci e simpatizzanti in occasione delle gite organizzate dalla Sottosezione con autopullman a Sestriere (oltre 30 partecipanti il 16-1-58), a Gressoney La Trinitè (28 partecipanti il 9-11-1958) ed ancora a Sestriere (circa 40 partecipanti il 17-12-1958).

Dallo sci allo sci-alpinistico. Sotto la regia della Sottosezione, sciatori provetti e dilettanti dello sci ai primi contatti con la neve e con la montagna si sono ritrovati al Nel (20-4-1958), alla Cima di Iazzi (G. del Rosa) ed allo Strahlhorn (Vallese) nelle giornate del 25 - 26 - 27-4-1958 ed al Gran Paradiso (da P. Valsavaranche) il 31-5-1958.

A maggio la narcisata sociale, tradizionale manifestazione della Sottosezione, ha segnato l'inizio della vasta attività estiva. Anche in questa branca della nostra passione l'iniziativa singola ha segnato un ulteriore incremento rispetto agli anni trascorsi. Ciò nonostante per alcune gite si è avuto una particolare riuscita sia come numero di partecipanti che come organizzazione. Tra le altre ci piace ricordare il 20-6-1958 a Punta delle Sengie, il 2-6-1958 al Becco meridionale della Tribolazione ed i giorni di Ferragosto sul Gruppo del Rosa (Dufour, Zumstein, Parrot, Corno Nero).

Al 3-8-1958 poi nella ricorrenza del primo anniversario della tragica morte dei giovani Giacomo Vota e Celestino Gaspardino, oltre 70 appassionati della montagna, soci della Sottosezione e simpatizzanti, hanno aderito alla mesta cerimonia che nei pressi del rifugio Jervis, sopra Ceresole, ha ricordato i cari scomparsi.

Ed immancabile, come nella tradizione, a Filia il 4-9-1958 con oltre 40 partecipanti tra soci, familiari e simpatizzanti, la cardata e castagnata sociale che ha concluso le attività dell'annata.

Ai margini delle attività sciistiche, alpinistiche ed anche... gastronomiche la vita intima della Sottosezione, la vita delle lunghe serate invernali, trascorse presso la sede sociale, rievocando gite, ascensioni, bivacchi. Molte volte i soci si sono ritrovati, hanno discusso, hanno avanzato proposte.

Il 13-3-1959 la assemblea generale dei soci. Relazione morale e finanziaria tenuta dal Presidente Sig. Renato Minetti ed approvata all'unanimità dai convenuti. Quindi votazioni per le cariche sociali nella Sezione di Torino ed in ultimo votazioni per la nomina del Consiglio Direttivo della Sottosezione.

Sono risultati eletti nell'ordine i Sigg. Ponzani Pier Giorgio, Minetti Renato, Massoglia Angelo, Herin Franco, Cravero Filippo, Scavini Romolo e Camusso Adolfo.

U. S. S. I.

Il Gruppo Sciatici USSI comunica il resoconto delle gare studentesche femminili, di slalon gigante, valevoli per il Campionato Provinciale Scuole Medie, svoltosi il 22 Marzo u. s. al Sestriere.

Coppa Renato Casabore: vinta dal Liceo D'Azeglio Scuole Medie Superiori Statali per merito della Signorina Solerina Carlotta.

Coppa Municipio di Torino: vinta dal Ginnasio di Oulx - Scuole Medie Inferiori Statali per merito della Sign. Maria Marcellin Adriana.

Coppa E.P.T.: vinta dall'Istituto Magistrale Principessa Clotilde - Scuole Medie Superiori Parificate per merito dall'ing. Tacconis Lidia.

Coppa FISI: vinta dall'Istituto Principessa Clotilde

- Scuole Medie Inferiori Parificate per merito della Sig.na Derossi Laura.

Coppa Gruppo Subalpino: (della Stampa Sportiva Italiana) vinta dall'Istituto Principessa Clotilde per le Scuole d'istruzione moderna per merito della Sig.na Bich Marisa.

Coppa Eugenio Ferreri: riservata alle Universitarie valente per i Campionati Piemontesi vinta dall'Accademia Superiore di Educazione Fisica per merito della Sig.na Dalmasso Alma.

Coppa Luigi Cibrario: riservata alle sole socie della USSI, vinta dalla studentessa Sig.na Chiabotti Giulietta.

La premiazione colla consegna delle Coppe alle Scuole e del premio personale alle vincitrici ebbe luogo il 18 Maggio nella sede del C.A.I. via Barbaroux, 1 alla presenza delle autorità, delle partecipanti, dei rappresentanti delle Scuole e dei donatori di premi, che premiarono direttamente le giovani sciatrici. Dopo una breve commemorazione in occasione del decennale della morte dell'amico Renato Casalbore, presenti la moglie e la figlia, da parte del Comm. Passeroni, furono consegnati i seguenti premi:

Coppa Casalbore, penna stilografica Aurora offerta dal «Tuttosport»

Coppa Municipio Torino: medaglia d'oro, dono del Municipio.

Coppa E.P.T.: dono del Comm. Passeroni.

Coppa F.I.S.I.: dono di N. N.

Coppa Stampa Sportiva Subalpina: dono della Ditta A. Palazzi.

Coppa Eugenio Ferreri: dono della Ditta M. Baroero.

Coppa Cibrario: dono della Sezione di Torino del C.A.I.

Parlò il nostro decano e Presidente onorario avvocato conte Cibrario che premiò direttamente la vincitrice della Coppa a lui dedicata; quindi parlò per ultimo il Presidente della Sezione di Torino, dottor Emanuele Andreis.

In tale occasione rivedemmo con gioia molti vecchi Soci, tanto fedeli e affezionati alla nostra tradizione.

Ringraziamo tutti i convenuti e la Ditta «Amaro Bairo» che offrì il brindisi alle vincitrici con il suo squisito prodotto.

Campeggio al Rifugio «Levi - Molinari»

Prenotazioni dal 15 Giugno per i mesi di Luglio - Agosto.

Quote speciali per uno o più turni settimanali alle Socie della USSI. Verranno pubblicati entro Giugno programmi dettagliati in merito alle quote e alle modalità.

Le iscrizioni si ricevono alla sede amministrativa della USSI, in via Barbaroux 1, presso la segreteria della sezione che avrà a disposizione dei richiedenti i programmi relativi.

SUCAI

Sono regolarmente continuate le uscite dell'ottavo Corso di ski-alpinismo che sono state le seguenti:

7° uscita - **8 Marzo** - Passo Cialancia e Punta Cialancia (val Germanasca) - 33 partecipanti.

8° uscita - **21 - 22 Marzo** - Rocca dell'Abisso (Alpi Marittime) - 37 partecipanti.

9° uscita - **11 - 12 Aprile** - Traversata Colle d'Ambin, Punta Sommeiller - 17 partecipanti. — Punta Someiller dal Vallone Galambra - 11 partecipanti.

10° uscita - **25 - 26 Aprile** - Gran Paradiso - 46 partecipanti.

11° - Era prevista, a chiusura del Corso, una uscita di tre giorni che doveva comprendere la parte di «Haute Route» tra Ollomont e il Breuil. Dato il cattivo tempo è stata invece effettuata un gita al Tabor per il Vallone dell'Adritto, nei giorni **2 - 3 Maggio** - 14 partecipanti.

Mercoledì 27 Maggio, avrà luogo il pranzo di chiusura dell'VIII Corso Ski-alpinismo della SUCAI, con consegna del distintivo di bronzo agli allievi meritevoli. Sono state inoltre tenute le seguenti lezioni teoriche:

11 Marzo. Visita al Museo della montagna (a cura di Andrea Filippi).

25 Marzo. Seconda lezione di pronto soccorso (a cura del dott. Renato Gera).

8 Aprile. Tecnica di alpinismo applicata allo ski-alpinismo (a cura degli istruttori del corso).

22 Aprile. Proiezioni di diapositive riprese da allievi e istruttori del Corso di ski-alpinismo durante le uscite.

Domenica 17 Maggio si è svolta la prima uscita su roccia a Roccasella per la via accademica - 15 partecipanti.

Un istruttore del corso di ski-alpinismo della SUCAI ha partecipato, con esito positivo, al corso centrale per direttori di gita organizzato dalla Federazione Svizzera di Ski, a Engstligenalp (Oberland bernese) dal 15 al 22 Marzo.

Quattro iscritti della SUCAI hanno compiuto la traversata sciistica della Lapponia, toccando la Svezia, la Norvegia e la Finlandia. Il raid, effettuato durante tutto il mese di Aprile, ha avuto interesse non solo sportivo, ma anche cinematografico e culturale.



XIII DELEGAZIONE DI ZONA

Nei giorni 25 e 26 aprile si è svolta in Val Galambra un'uscita di addestramento cui hanno preso parte volontari delle Stazioni di Exilles, Susa e Bussoleno. L'uscita, diretta dal Capo Stazione di Exilles, Franco Manfrinato, con la collaborazione del Volontario Elio De Gaudenzi, ha dato buoni risultati, sia come preparazione tecnica che dal punto di vista dell'affiatamento tra uomini.

Si invitano i CapiStazione ad organizzare analoghe uscite di addestramento al fine di migliorare e collaudare l'efficienza di uomini e materiali. Dette esercitazioni, in base all'art. 7 del Regolamento dovranno essere preventivamente autorizzate dal Delegato di Zona.

Si ricorda che avverranno periodicamente ispezioni, da parte di incaricati della Delegazione, senza preavviso aventi lo scopo di accertare l'efficienza del materiale, la reperibilità degli uomini e la capacità di rapido intervento delle squadre.

Poichè per ragioni di finanziamento non è stato possibile completare il piano di dotazione materiali, si ha ancora una certa disparità di equipaggiamento tra le Stazioni. In caso di necessità a richiesta dei CapiStazione, i materiali dovranno essere posti a disposizione delle Stazioni sorelle.

A giorni sarà inviato alle Stazioni il siero antivera. Tale farmaco ha una data di scadenza. Deve essere tenuto presente che oltre tale data il farmaco va rinnovato.

Si invitano i Volontari a ritirare presso i rispettivi CapiStazione il «pacchetto individuale di medicazione leggero» loro assegnato come dotazione personale.

I singoli Volontari sono tenuti a segnalare ai loro CapiStazione elementi da essi ritenuti idonei al servizio del C.S.A.

Ai Volontari che avevano richiesto di partecipare all'eventuale Corso Nazionale Istruttori, si fa presente, che per quest'anno non avrà luogo detto corso.

Il Delegato
Toniolo Bruno

CAPPELLO D'ENVIE - Val Germanasca
18 gennaio

Alle 6 partenza per la Val Germanasca. La monotonia del viaggio cessa dopo Perosa Argentina col succedersi di scorci panoramici che la strada offre mentre si sale verso Ghigo: cascate che il gelo ha immobilizzato in costruzioni bizzarre, casolari sparsi sui pendii che vanno progressivamente coprendosi di bianco.

Alle 8,30 siamo a Ghigo e la marcia ha inizio, sci in spalla. Seguendo una ripida mulattiera, ci innalziamo sul fianco sinistro della valle

Gite Sociali

di G. Giovetto e A. Rollino

sin quasi all'inizio del vallone dei «Tredici Laghi» dove mettiamo gli sci. In un'ora di ripida salita ci portiamo alquanto in alto e possiamo ammirare la valle piena di luce e le vette di fronte solcate da profondi, bianchissimi canaloni. Proseguendo nella pineta, giungiamo ad una larga dorsale, quindi ad una cresta coperta di neve crostosa e molto ventata. Alle 11,30 sostiamo sulla cresta per il pranzo poi, sebbene la fermata abbia fiaccato più di una volontà si riprende la salita, chi a piedi, chi con gli sci, e si raggiunge la vetta, notevole punto panoramico.

Verso le 14 ha inizio la discesa, bella fino alla pineta, piuttosto difficile in basso. Alle 16,30 rientriamo a Ghigo.

PUNTA VALLETTA (m. 2801)
14 - 15 febbraio

La partenza venne effettuata quasi in perfetto orario, cosa piuttosto insolita nelle nostre gite e dovuta al fatto che non si doveva raggiungere nessun rifugio nella serata. Giunti all'albergo di

Etrouble, venimmo informati che eravamo in troppi e che, per pernottare, parte di noi avrebbe dovuto, dopo cena, farsi un paio di chilometri a piedi fino ad una pensioncina nella borgata di St. Oyen. Perciò, dopo un lauto spuntino a base di minestrina rada rada, in numero di dodici si iniziò la marcia di avvicinamento al letto; per fortuna i chilometri di strada erano proprio soltanto due!

L'indomani mattina, con un gran freddo e un cielo terso assai promettente, la comitiva venne ancora portata per alcuni chilometri dal pulmann quindi, scaricati sci e bagagli, venne lasciato lo stradone e sul fondo della Comba Citrin vennero calzati gli sci. Il percorso si snodava in una ripida gola che portava più in alto su una specie di altipiano dove la salita divenne molto più agevole. Una sosta per una breve colazione venne effettuata sui 2300 metri dove alcuni decisero di mutare rotta e di recarsi sulla sinistra verso il Monte Flassin per raggiungere la quota 2615. Terminato lo spuntino, il grosso della comitiva, ormai frazionata in diversi gruppetti, riprese la salita per un'ampia conca fino a raggiungere una spalla semi-rocciosa ove termina una cresta scendente dalla quota 2640. Dietro a tale quota apparve quindi un'altra conca terminante in un piccolo colle dove vennero lasciati gli sci; dal colle si proseguì a piedi su per un largo crestone innevato che ci portò sulla prima delle due vette della Punta Valletta, vette separate soltanto da una piccola depressione colma di neve.

Oltre 30 partecipanti poterono ammirare il magnifico panorama dalla vetta; il Monte Bianco, il Tacul, le Jorasses aguzze e diverse dal solito; quindi il tozzo Velan ed il Gran Combin. Più oltre, la cresta dei Morion ci nascondeva il Cervino, unico assente a questa parata di giganti alpini; verso Est emergeva dal mare di vette il gruppo del Rosa e verso Sud quelli del Gran Paradiso e della Grivola; erano inoltre visibili in tutta la loro lunghezza la Valsavaranche la Val di Rhêmes e la Valgrisanche.

Raggiunto nuovamente il piccolo colle ^{ove} era in attesa una vera foresta di sci, si iniziò la discesa. Una lunga e bella volata, favorita dalle meravigliose condizioni della neve e dalla conformazione del terreno, permise a tutti di sbizzarrirsi nel pieno delle loro capacità. Anche coloro che non erano tanto abili, non dimenticheranno facilmente la bella discesa dalla Punta Valletta.

Gita effettuata in unione con la SUCAI che ha partecipato con 13 iscritti.

NEGRITA

I CAFFE' TOSTATI DI QUALITA'

Torino - Via Sacchi n. 2 - Telefoni n. 51.035 - 40.915

Dasa Fondata nel 1878

Ditta N. STROPPIANA & FIGLI

di Lincoln e Silvio Stroppiana

Ferramenti - Utensili - Specialità serrature e ferramenta per rifugi

TORINO - VIA DUCHESSA JOLANDA N. 44 - TELEFONO 70.630 - TORINO

Fondata nel 1870

CONFETTERIA QUERIO

di O. VITTONI

SERVIZI PER NOZZE E BATTESIMI
SPECIALITÀ DOLCI PER PRANZO

SCONTO SPECIALE AI SOCI DEL C.A.I.

VIA GERNAIA 22

- TORINO -

TELEFONO 42.702

F.lli DE MAGISTRIS

di R. GERLI

Carta e Cancelleria

Forniture complete per Amministrazioni

Banche - Scuole

Articoli per disegno

Vasto assortimento servizi per scrittoio in pelle, cristallo, tela

TORINO - VIA ALFIERI N. 16h - TELEFONO N. 47.688

SCONTO DEL 10% AI SOCI DEL C.A.I.

Grand Hotel Roma e Rocca Cavour

PIAZZA CARLO FELICE, 60 - TORINO - TELEFONO 42.328



Ristorante-Autorimessa FRATELLI CERNUSCHI